

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIV - Vol. XLVIII

Firenze-Roma, 22 aprile 1917

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2242

Per uniformarci alle prescrizioni sulla economia della carta, d'ora innanzi pubblicheremo soltanto una volta al mese i prospetti che si trovano alla fine del fascicolo e portanti i N. dal 20 al 33 e dal 52 al 57, poichè essi includono variazioni mensili.

Il continuo accrescersi dei nostri lettori ci dà affidamento sicuro che, cessate le difficoltà materiali in cui si trova la stampa periodica, per effetto della guerra, potremo riportare ampliamenti e miglioramenti al nostro periodico, ai quali già da lungo tempo stiamo attendendo.

Il prezzo d'abbonamento è di **L. 20** annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) **L. 25**. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato **L. 1**.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Monopoli.

Il Direttore Generale della Banca d'Italia. Ancora l'emigrazione per gli Stati Uniti. — J. La Conferenza Imperiale in Inghilterra.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Marina mercantile mondiale — I bilanci delle Banche tedesche nel 1916.

FINANZE DI STATO.

Bilancio inglese — Prestito spagnolo — Prestito italiano a S. Paulo (Brasile).

FINANZE COMUNALI.

Bilancio preventivo 1917 di Roma.

RELAZIONI DELLE BANCHE.

Banca d'Italia: Relazione del Direttore Generale sulle operazioni fatte dalla Banca durante l'anno 1916 — Banco di Napoli; Esposizione del Direttore Generale nell'adunanza del Consiglio Generale del 31 marzo 1917.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Pagamenti a mezzo c/c della Banca d'Italia.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFOLMAZIONI.

Conversioni dei Prestiti Nazionali nel Consolidato 5% — La produzione petrolifera nella Repubblica Argentina — Ricerca delle ligniti — Assicurazioni all'estero — I guadagni degli armatori inglesi nel 1916 — Imposta sui soprappiù di guerra — Imposta sui titoli americani posseduti dagli stranieri — Produzione mineraria della Rhodesia nel 1916.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie Italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 80 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici Italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

L'Economista pubblica ogni anno integralmente le relazioni degli Istituti di Emissione delle maggiori Banche di credito Mobiliare.

L'Amministrazione sarà grata a quei lettori che possedendo i fascicoli 2108, 2109, 2110 rispettivamente del 27 settembre, 4 e 11 ottobre 1914 ritornarli al nostro indirizzo, perchè essi ci mancano per completare alcune collezioni.

PARTE ECONOMICA

MONOPOLI

Durante la guerra così come prima di essa, ha sempre serpeggiato nel paese un senso di sfiducia intorno ai risultati delle più belle iniziative: non perchè manchi al paese l'energia sufficiente, ma perchè si sente, si constata ogni giorno che al centro di tutto l'organismo nazionale, la macchina dello Stato non funziona o funziona male. Questo senso di sfiducia che è comune a tutte le regioni di Italia è radicato così a Torino e Milano, come a Napoli e Palermo, è altresì comune non solo alle sole categorie dei produttori, degli interessati diretti nelle aziende statali, ma a qualsiasi classe di cittadini. Si può dire che dagli impiegati stessi dello Stato, sia alti che bassi, dalla borghesia dei lavoratori del suolo, ai salariati, ai proletari, nell'animo di tutti è formulato e permanente il dubbio sulla *capacità* dello Stato, così come è costituito, parlamentare e burocratico, a compiere le sue funzioni di regolatore.

Un tale dubbio si è maturato, tanto da condurre un grande numero di personalità industriali a votare l'ordine del giorno che è stato approvato tempo fa nella Camera di Commercio di Genova da una Commissione per lo studio delle questioni economiche attinenti al dopo-guerra, di cui fanno parte molte personalità del mondo industriale e commerciale.

Esso conclude:

« Constatato che nessun atto, nessun affidamento è venuto a far ritenere che l'azione statale e governativa, rinunziando ai propositi di sostituirsi in ogni campo alla competenza ed alla attività dei cittadini dediti ai commerci, all'industria ed alla marina, consenta loro di esplicare tutta la produzione di cui si sentono capaci di sopperire alle sempre più gravi urgenze alle quali è esposta la fortuna e la vita del Paese » « si delibera di segnalare ai poteri responsabili il convincimento che ove non intervenga una immediata ed energica azione governativa capace di ridare il prestigio e la libertà di esplicazione alle attività economiche del Paese gravemente minacciato dalla invadenza degli organi statali, il commercio, l'industria e la marina non potranno assolvere il loro compito vitale che il Paese ha estrema ragione di pretendere da loro nell'interesse dell'opera che essi si sentono in grado di esplicare ».

Ma la stessa *sfiducia* che esiste nel paese sulla *capacità* dello Stato come regolatore, è altresì viva, se non più intensa, allorchè sia rivolto l'esame alla sua *capacità* come industriale. Le prove fatte dallo Stato quale esercente in regime di monopolio, di industrie che bene rispondevano allorchè erano affidate alla industria privata, stanno tutte a provare come miglior vantaggio finale per l'erario e maggior vantaggio industriale per il paese dessero in regime di libero esercizio. E ci basterà ricordare i telefoni, e le ferrovie, per non dire dei tabacchi, e dei telegrafi, che chi sa quali migliori vantaggi potrebbero riserbare, come in

tanti altri paesi che non li hanno monopolizzati, ove fossero lasciati in piena concorrenza.

Del resto un senso di rispetto, di maggiore considerazione e di gratitudine quasi verso la industria privata deve maggiormente essere sentito dal paese tutto, dopo la prova da quella fatta nell'ora così critica della nostra guerra. Possiamo ben dire che essa ha superata ogni aspettativa ed è giunta a dare assai più di ciò che non fosse sentito chiederle.

Ciò malgrado una minoranza della Nazione, ostenta ad accentuare un programma nel quale la azione dello Stato dovrebbe essere messa a tutta prova, a prova tale da richiedere capacità infinite delle quali non ci è dato scorgere, all'oggi, neppure l'ombra nel nostro meccanismo di Stato.

Or sono pochi giorni, gli statolatri volevano il monopolio dei cambi; a breve distanza i socialisti riformisti emettono un programma che più *kolossal* non può essere stato finora concepito dallo stesso Kaiser.

Gli ordini del giorno infatti del Congresso riformista sono così formulati:

Il Congresso:

invita il Governo nazionale a sottoporre al Parlamento una proposta di legge per la espropriazione generale della terra e del sottosuolo, limitando il diritto di proprietà privata del suolo sia rispetto alla quantità che alle colture, e l'una e le altre determinando a seconda delle condizioni economiche-sociali ed agrarie delle varie regioni;

ad assicurare alla « terra sociale » così istituita le condizioni della massima produzione, disciplinandone la conduzione collettiva da parte delle « comunità agrarie », costruendo direttamente in tutti i bacini imbriferi opere idrauliche che consociino, nel fine del massimo utile sociale, l'irrigazione e lo sviluppo di forza motrice, assumendo la fabbricazione e la vendita diretta dei concimi chimici, costruendo le strade ed organizzando i trasporti, anche per trazione aerea, di uomini e derrate da tutti i depositi agricoli.

Il Congresso:

invita il Governo a organizzare senza indugio i seguenti monopoli:

monopolio delle forze idrauliche e delle grandi irrigazioni;

monopolio statale del grano e monopolio municipale dei molini;

monopolio dei concimi chimici;

monopolio dei trasporti: marittimi, fluviali, in canali, a trazione meccanica, a trazione aerea;

monopolio dei carboni;

monopolio degli zuccheri, degli alcool, dei petroli.

Il Congresso:

invita tutte le organizzazioni del proletariato italiano a manifestare il loro consenso alla immediata attuazione del collettivismo agrario, e dei monopoli di derrate fondamentali, come i soli mezzi per intensificare la produzione nazionale, e salvare la nazione dal pericolo di una inferiorità economica che più tardi diverrebbe perpetua e irreparabile e frustrerebbe il vantaggio della libertà conquistata con la sua più gloriosa guerra.

Le considerazioni che abbiamo premesso a queste note spiegano la nostra ripugnanza ad accogliere anche in parte un programma quale quello del recente Congresso. Giustamente pochi giorni o sono un illustre economista affermava in tutt'altra occasione che:

« l'agiatezza, il benessere economico, la visione dei caratteri, lo spirito di iniziativa, in Inghilterra e negli Stati Uniti, sembrano condizionati dall'ampia misura di libertà individuale, dall'assenza di statolatria, dalla libertà di critica, dalla responsa-

bilità di ognuno per la sorte che gli tocca, dall'assenza di padronalismo, di tutorismo, di protezionismo: in breve, della rigorosa azione della selezione, che ivi opera. Così fu anche allorchè l'Italia aveva il primato della civiltà. NON ESISTE PER ORA ALCUN ESEMPIO DI COMPATIBILITÀ' TRA SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALISMO, CIOE' STATOLATRIA.

Il Direttore Generale della Banca d'Italia

Una penna anonima, ma che possiamo affermare essere veramente autorevole, essendoci nota, ha tracciato il rapido profilo che qui sotto riproduciamo, della figura del Direttore Generale della Banca d'Italia. Noi vi ritroviamo indicate tutte le caratteristiche di quest'uomo d'indole modesta che tiene in mano le sorti del nostro maggiore Istituto bancario e possiamo con convinzione affermare essere stata grande ventura per il paese di avere fra le menti che hanno regolata e sorretta la nostra finanza di guerra, quella di un profondo economista e di un prudente e sicuro ingegno, il quale, con rettitudine a tutta prova e con fermezza, ha concorso e concorre ad aumentare il prestigio dell'Italia. Ci uniamo al voto dello scrittore, perchè cotali servigi non siano dimenticati.

Anche in tempi normali e tranquilli la relazione del Direttore generale della Banca d'Italia è attesa con interesse e consultata con profitto, perchè vi si trovano riepilogate, nell'opera dell'Istituto che è centro e motore della vita economica della nazione, tutte le vicende a traverso alle quali essa è passata, e, nelle considerazioni e nelle illustrazioni con le quali il Direttore generale accompagna la esposizione dei fatti, vi si trovano anche chiaramente, sinteticamente e autorevolmente esaminate tutte le questioni economiche e finanziarie che interessano lo Stato e il paese.

Si intende pertanto che sia attesa con più intenso desiderio e sia consultata con maggiore profitto la parola del Direttore generale della Banca d'Italia, nelle presenti anormalissime condizioni, che tante questioni, l'una dell'altra più grave, ha fatto sorgere, e tante discussioni, non sempre meditate e spesso aspre, ha sollevato.

Stridente contrasto col vociare petulante e avventato al quale assistiamo da che sono sorti i problemi economici e finanziari della guerra, questa parola del comm. Stringher: parola meditata e serena, sempre sorretta dalla dimostrazione chiara, dalla documentazione precisa dei fatti. Tra tanti che spensieratamente, diremmo quasi giocondamente cianciano di cose che non conoscono o conoscono soltanto alla superficie; tra studiosi ai quali la guerra pare abbia tolto la facoltà di studiare con severa disciplina, con rigoroso metodo, con indagine approfondita, la parola del Direttore generale persuade, solleva e conforta; sopra tutto, perchè infonde la fiducia piena che l'uomo non è impari all'arduo compito che l'alta posizione gli ha confidato; e che saprà ancora, come ha saputo fin qui, condurre, con felice intuito, con sicura competenza, e con mano ferma, la nave del credito a traverso le onde agitate della turbata economia nazionale.

Egli è che alla preparazione scientifica dei problemi economici e finanziari, egli unisce un acuto senso di curiosità investigatrice dal quale è portato ad approfondire, non pure nelle linee principali, ma anche nei particolari, le questioni che si presentano al suo esame, le situazioni che richiedono la sua opera. Onde mai non avviene che egli avventi giudizi non meditati e ponderati sui grandi problemi di pubblico interesse o che muova con passo incerto nell'azione che è chiamato a esercitare; perchè con quell'acuto senso indagatore che è, del resto, la qualità precipua di chi

seriamente studia e che egli possiede in alto grado, scruta, controlla, analizza minuziosamente ogni cosa e sottopone a rigoroso esame critico le sue stesse opinioni.

Di guisa che si può essere certi che l'opinione che egli esprime su un problema finanziario o economico, è il risultato di uno studio profondo, condotto con sereno metodo e col valido sussidio di tutti gli elementi di fatto che vi hanno relazione; come si può essere certi che quando, dal pensiero passa all'azione, egli ne ha ben considerata e ponderata la portata e ne ha valutate e prevedute le conseguenze.

Le preziose qualità di uomo di studio e di azione che egli possiede hanno modo di manifestarsi nella posizione che occupa, perchè la Banca d'Italia, sulla quale si ripercuotono tutte le vicende della economia nazionale, è un vero laboratorio di scienza e di pratica economica e finanziaria, il quale offre al suo illustre Direttore generale largo campo di osservazione e di studio, e lo mette in grado di conoscere i bisogni del paese.

Dello studioso basterebbe ricordare, per tacere dei lavori minori e di tutta l'opera spesa a servizio della amministrazione dello Stato, la poderosa opera su « Gli scambi con l'estero e la politica commerciale italiana dal 1860 al 1910 », lo studio, che, a giusta ragione, fu detto classico, « Su la Bilancia dei pagamenti fra l'Italia e l'estero » e le relazioni alle assemblee degli azionisti della Banca d'Italia, nelle quali tutte le più gravi questioni economiche e finanziarie sono esaminate e discusse con chiarezza e precisione ammirabili. Alleggerite, sfrondate di tutti gli ingombri e i ciarpani onde si compiace di complicarle la loquacità spropositata degli incompetenti, quelle questioni, ridotte e ristrette nei loro veri termini, acquistano una limpidezza, diremmo quasi una semplicità, che le rende accessibili anche al profano. Esempio tipico di ciò s'è avuto ora nella parte della relazione agli azionisti, nella quale il Direttore generale ha trattato, con mano maestra la tanto dibattuta questione del cambio.

Questo e dell'altro ancora sarebbe da dire per quanto riguarda lo studioso. Quanto all'uomo di azione, egli ha lasciato già tracce profonde nella vita economica del nostro paese, anche all'infuori della prodigiosa opera di risanamento della Banca d'Italia, agevolata dalla anticipata liquidazione delle operazioni immobilizzate che rappresentavano una pesante palla al piede dell'Istituto, dalla quale fu liberato col passaggio in blocco delle proprietà rustiche e urbane all'Istituto romano di Beni Stabili e all'Istituto dei Fondi Rustici.

Ma ben altre benemerenzze ha acquistato il commendatore Stringher, oltre questa grandissima di aver restituito in breve all'Italia una forte, robusta, rispettata Banca di emissione. In un momento difficile intervenne, con energia e prontezza, per evitare il fallimento delle *Assicurazioni diverse* di Napoli, che avrebbe avuto inevitabilmente conseguenze gravissime per l'Italia meridionale. Più tardi, nell'anno 1907, quando furiosamente e minacciosamente imperversava la storica crisi che, ad eccezione di quello francese, aveva colpito tutti i mercati del vecchio e del nuovo mondo, il Direttore generale della Banca d'Italia corse ai ripari per evitare la caduta della Società Bancaria italiana che altre cadute avrebbe inevitabilmente tratte seco; e riuscì nell'intento, senza impegnare e compromettere la Banca d'Italia, che aveva fatto già dolorose esperienze dei salvataggi bancari. Egli, con la sua energia e con la sua autorità, chiese ed ottenne la garanzia personale degli amministratori, la riduzione del capitale sociale, e il versamento di capitale nuovo.

Ma la guerra doveva mettere nella giusta, vi-

vida luce quella sistemazione delle società siderurgiche italiane che fu aspramente criticata in nome di principi economici, da parte di chi soltanto ora ammette e riconosce che le industrie che servono alla difesa del paese devono essere tutelate e protette; e fu non meno aspramente osteggiata e combattuta dalla coalizione di interessi particolari nazionali e stranieri. Si deve al Direttore generale della Banca d'Italia se l'industria siderurgica italiana, superata felicemente la crisi che ne paralizzava il movimento, ha potuto rendere preziosi servigi alla guerra italiana.

Vogliamo intanto metter bene in chiaro che nei casi dianzi accennati, come pure negli altri di minor conto che omettiamo di ricordare, il Direttore generale della Banca d'Italia ha mostrato chiaramente di intendere quale è la missione e quali sono i mezzi idonei a compierla. Non già il salvataggio delle aziende pericolanti, deliberato sotto la impressione paurosa della minacciante rovina e effettuato con larghe somministrazioni di biglietti di banca; ma, innanzi tutto, l'esame accurato e minuzioso della situazione delle aziende, da cui trarre la persuasione della utilità e della possibilità del salvataggio, e la esatta valutazione dei mezzi occorrenti a conseguirlo in modo pronto, sicuro, completo; così ritardano ma non evitano la caduta, i rimedi che attutiscono ma non guariscono il male. E quando questo esame è compiuto, quando la necessità e la possibilità del salvataggio appaiono chiaramente dimostrate, il contributo di coloro sui quali pesa la responsabilità della situazione della pericolante azienda, e la partecipazione proporzionale degli enti direttamente o indirettamente interessati a salvarla, rimanendo alla Banca d'Italia di concorrere ad agevolare l'opera di salvataggio, nei modi ad esso consentiti dalle leggi e dagli Statuti e imposti dalla sua stessa indole di Istituto di emissione, regolatore della circolazione del paese. Sono questi i salvataggi utili e doverosi, dei quali si hanno esempi classici in tutti i paesi, tra i quali basterebbe ricordare quello della Casa Baring, rapidamente ottenuto mercè il sollecito intervento della Banca d'Inghilterra.

Ma come gli uomini di azione si giudicano nei momenti di difficoltà; come il valore dei generali si manifesta e si apprezza in guerra, così le qualità del direttore generale di una grande banca di emissione si rivelano quando il paese attraversa una grave, profonda crisi economica e finanziaria. E la guerra, se non ha rivelato, ha però confermato in chiaro, eloquente modo, le eminenti qualità del comm. Stringher. Basta ricordare quale era la situazione del nostro paese, nei primi giorni dell'agosto 1914. Il panico che si era impossessato degli animi, e che si manifestò con la corsa folle dei depositanti agli Istituti di credito e di risparmio per ritirare i depositi, e con la sparizione dalla circolazione della moneta spicciola; e si manifestò ancora, fenomeno anche più grave, con la enorme confusione che pervase anche gli uomini dotati di cultura e di senno.

Due tendenze opposte si manifestarono allora: una, della quale si fecero banditori i custodi dell'Arca santa della circolazione, i quali ammonirono a non cedere ai clamori della folla ignorante e a tenere bene stretti i cordoni della borsa, per evitare un allargamento della circolazione; l'altra, della quale si fecero campioni i faciloni, i quali propugnarono la necessità — niuno ha mai saputo perchè — di restituire tutti i depositi, quale che fosse la somma di biglietti di banca occorrente.

Non era difficile, in questo stato di cose, di perdere la visione esatta della situazione e dei provvedimenti meglio idonei a fronteggiarla convenientemente; ed è certo, ad ogni modo, che seguendo gli ammonimenti degli uni o piegandosi

alle esortazioni degli altri, si sarebbe andati, per opposte vie, incontro ad una crisi disastrosa di banche o di circolazione, che avrebbe fatto sentire la sua sinistra influenza anche sulla condotta politica dell'Italia.

Ma il Direttore generale della Banca d'Italia non si smarrì, non tentennò, non esitò un solo momento. Egli ebbe chiara e limpida la visione della situazione gravissima; sentì che, come spesso avviene, quando l'errore non è tutto da una parte e la verità non è tutta dall'altra, questa era nel giusto mezzo; e rapidamente provvide a che non venissero meno i mezzi necessari a evitare il minacciate cataclisma; e con prudente audacia, e pur reclamando le maggiori garanzie a difesa della incolumità dell'Istituto e a tutela della circolazione, mise in pochi giorni a disposizione del mercato, parecchie centinaia di milioni, salvando il paese da una terribile crisi economica e efficacemente concorrendo ad aumentare il prestigio politico dell'Italia.

Di questa pagina luminosa ed alta scritta da Binaldo Stringher, di questo segnalato servizio reso da lui alla causa nazionale, l'Italia ha il dovere di ricordarsi.

Ancora l'emigrazione per gli Stati Uniti

Il « Popolo Romano » del 17 corr. commenta la nostra nota del fascicolo scorso (N. 2241 pagina 338) nella quale deploravamo che il problema della istruzione popolare in Italia non fosse stato considerato colla serietà dovuta. Tantochè una ripercussione notevole ne sarebbe derivata dalla approvazione del *bill* degli Stati Uniti, col quale viene proibita la immigrazione agli analfabeti. L'autorevole quotidiano così commenta:

Si capisce che per adesso non è il caso di parlare di emigrazione. Tutti gli italiani validi sono sotto le armi e le campagne sono spopolate. Ma anche dopo la guerra non è affatto da temere; anzi, nell'interesse dell'economia nazionale, occorrerà trattenerne in Italia la maggior quantità di braccia che sarà possibile specie per l'agricoltura.

Molto prima della guerra, infatti — e non ci stancheremo di ripeterlo — la emigrazione depauperò l'agricoltura italiana facendo letteralmente difettare le braccia e rialzare il prezzo di costo delle derrate con danno gravissimo dei consumatori.

Or, è evidente che dopo la guerra le campagne dovranno essere coltivate come prima; anzi si dovrà cercare di intensificare la produzione, mentre la guerra stessa avrà falciato un discreto numero di esistenze.

Nello stesso tempo si dovrà intensificare la produzione industriale nazionale con lo scopo che l'Italia cerchi di bastare a sè stessa diminuendo quanto più possibile le importazioni dall'estero; il che significa diminuire i nostri pagamenti all'estero. E ciò costituirà una necessità imprescindibile, giacchè, dovendo pagare i debiti della guerra o — se non altro — gli interessi dei debiti, occorrerà risparmiare altri pagamenti.

Sarebbe poi bene chiarire un altro punto; e cioè che il naviglio italiano un tempo adibito a trasportare oltre Atlantico gli emigranti, potrà compensarsi lautamente, trasportando invece maggior copia di prodotti italiani. Ed infatti si dovrà pensare non soltanto a produrre per il consumo interno, ma anche per l'estero; così dal punto di vista agricolo, come da quello industriale.

La questione se la emigrazione italiana sia o no vantaggiosa è troppo discussa perchè qui debbano esserne ripetute le risultanze, del resto note certamente al « Popolo Romano ».

Tuttavia se si volessero anche accettare totalmente le conclusioni di coloro che affermano essere la emigrazione un danno per il nostro paese, non crediamo che basti affermare che occorre coltivare le nostre campagne, che occorre intensifica-

re la produzione nazionale e diminuire le importazioni per contenere le correnti migratorie: la questione sta solo ed unicamente nel livello delle merci che attrarrà là, dove saranno più alte, la mano d'opera. Come dobbiamo desiderare di vendere la nostra produzione nei mercati che offrono il migliore prezzo e dobbiamo desiderare che barriere protettive non ostacolino la entrata colà della nostra merce, così dobbiamo ancor più desiderare che la merce uomo possa liberamente muoversi sui mercati del mondo, senza restrizioni di sorta ed in ispecie quando queste sono contrarie ad ogni principio di libertà.

Nel dopo guerra, e per effetto del *bill* della Confederazione americana e per la eventuale applicazione del principio sostenuto dallo stimato quotidiano col quale ci è d'uopo polemizzare, noi potremmo trovarci nella condizione di avere una mano d'opera superiore ai nostri bisogni, perciò mal retribuita e quindi scontenta, in luogo di una emigrazione libera, affluente dove la naturale richiesta, cioè l'alto salario, la chiama.

Che ciò possa essere un vantaggio economico e politico, non vediamo, come non abbiamo mai potuto vedere vantaggio in restrizioni legislative che in luogo di favorire e disciplinare il naturale svolgersi dei fenomeni economici, cerchino invece di ostacolarli con argini costruiti sulla base di artifici.

E' indubitato che dall'aver limitato la immigrazione italiana e cinese, i salariati dell'America del Nord trarranno qualche vantaggio, ma non siamo per credere che sarà a lungo andare per avvantaggiarsene la produzione americana il cui costo diverrà sempre più alto e sempre più sproporzionato al costo della produzione dei paesi, che avendo mano d'opera esuberante, potranno produrre a miglior mercato. Ciò indurrà quelli ad alzare i limiti dei dazi protettori e peggiorare così naturalmente le condizioni del consumo interno da una parte, quelle della produzione estera dall'altra. E più specialmente di quella produzione che, come la nostra, dovrà lottare e non poco per la conquista di nuovi mercati, se, come è da augurarsi vorrà avvicinare le cifre della esportazione a quelle della importazione.

J.

La Conferenza Imperiale in Inghilterra

Per quanto si conosce sinora delle decisioni prese dai Ministri delle varie colonie britanniche, di accordo con quelli del Gabinetto della Metropoli, unanime è il consenso di tutti per il proseguimento della guerra sino alla vittoria e per la fondazione di una vera e propria confederazione commerciale di tutte le diverse parti dell'impero, in base a nuovi patti commerciali, che sono, evidentemente, sin da ora in discussione. Tutto fa arguire che le negoziazioni commerciali sono già a buon punto e tali da poter essere applicate non appena cesserà lo stato di guerra. Il riserbo è determinato non solo da legittime preoccupazioni continentali, ma ancora per non allarmare troppo l'opinione pubblica metropolitana, che potrebbe esser in parte contraria, come lo fu in passato, ad un sistema vero e proprio di reciprocità intercoloniali fra la Metropoli e i Dominions.

Tutti ricordano la grande questione ultimamente sollevata dai deputati del Lancashire alla Camera dei Comuni per la concessione fatta dal Gabinetto di Lloyd Georges al governo dell'India, autorizzandolo ad imporre un dazio protettore del 4 % sui manufatti di cotone importati in India e per la massima parte provenienti dall'Inghilterra. I Liberisti dicono che il provvedimento per giovare soltanto gli insaziabili e ingordi cotonieri di Bombay, danneggiava a suo tempo i fabbricanti del Lancashire e i consumatori Indiani. In verità la concessione — che è costata al governo indiano una favolosa sottoscrizione al prestito britannico — è intesa a facilitare lo sviluppo del cotonificio indiano e ad evitare per

l'avvenire un circolo abbastanza vizioso: cioè che i cotonei grezzi esportati dall'India vi ritornassero lavorati dall'Inghilterra. Ora potremo avere anche una grande industria cotoniera indiana e della quale l'egoismo industriale inglese teme lo sviluppo, come ebbe già a temere lo sviluppo dell'industria cotoniera nord-americana.

Comunque l'accordo fra rappresentanti delle colonie e i ministri inglesi sarebbe per raggiungerci in via di massima. Così affermano almeno i componenti le delegazioni nei discorsi pronunciati per il ricevimento offerto alla Camera dei Comuni ed ancora recentemente. Il *Marajà* indiano B. Bikamer parlando giorni sono a Edimburgo ha confermato non soltanto il concorde intendimento delle colonie di continuare la guerra per la libertà, ma ha soggiunto rivolgendosi ai migliori elogi a Lloyd George e collaboratori per la paziente abilità con cui si accingono a risolvere i problemi imperiali. Quali che sieno — ha concluso il rappresentante dell'India a Londra — le decisioni economiche e politiche alle quali giungerà la riunione imperiale attuale, egli è convinto che il risultato sarà quello di un consolidamento permanente dei vincoli esistenti fra le colonie e l'impero ecc.

Le decisioni economiche sono in verità quelle che più vivamente ci preoccupano, in quanto possono colpire i nostri legittimi interessi continentali. Il passaggio più o meno rapido dell'Inghilterra dal liberismo al protezionismo avrebbe per la Francia, come per noi e tutti gli altri paesi prevalentemente agricoli, conseguenze sensibili, in confronto alle quali bisognerà provvedere efficacemente in tempo con tutto il massimo riserbo possibile ed immaginabile.

In Francia si è costituito un comitato di vigilanza diretto dall'eminente Yves Guyot. Noi dobbiamo seguire con vivissimo interesse tutte le discussioni sollevate nel merito delle nuove tendenze commerciali britanniche e che per ora riassumiamo brevemente. La conferenza imperiale britannica si sarebbe già occupata fra l'altro delle risoluzioni della conferenza economica interalleata tenuta un anno fa a Parigi, risoluzioni che furono oggetto di animate e non sempre favorevoli discussioni da parte dei parlamenti dell'Intesa, a cominciare dalla Camera dei Comuni e dove la tradizione libero-scambista trova tuttora numerosi aderenti. Asquith interpellato sulle conseguenze della Conferenza economica di Parigi ebbe a dichiarare che il governo britannico non aveva presi impegni di sorta e che prima di apportare mutamenti allo indirizzo tradizionale della politica commerciale britannica, il Parlamento sarebbe stato interpellato. Conseguente alle promesse del precedente gabinetto Lloyd Georges ha cominciato con lo interpellare ora le rappresentanze delle Colonie!

Si può deplorare in questa procedura una mancanza di riguardo per le rappresentanze della Metropoli, e però dopo i casi provocati alla Camera dei Comuni dagli incontentabili deputati del Lancashire, che erano sul punto di far causa comune con gli irlandesi, la prudenza è stata molto bene consigliata al capo del governo britannico.

Vi sono però ancora questioni più gravi e che se non riguardano direttamente la Conferenza imperiale, toccano però sempre più sensibilmente l'interesse degli Stati del Continente europeo. La questione delle limitazioni dei consumi ha finito per assumere tutti i caratteri di una competizione commerciale internazionale e che ha reclamato la riunione di commissioni di delegati inglesi e francesi per stabilire almeno un *modus vivendi* commerciale tra la Francia e la Gran Bretagna, per quei prodotti che le limitazioni imposte da Lloyd Georges avevano colpito mortalmente. Ma è rimasta non ancora convenientemente risolta la questione dei vini, che potrà assumere proporzioni sempre più interessanti fra Francia e ancora l'Italia in piccola parte. Il Guyot scrive che i turbamenti provocati dagli esagerati divieti britannici contro le merci ritenute non indispensabili si manifestano in tutti i sensi e pregiudicano senz'alcun motivo la vita economica continentale. Secondo lo stesso Guyot la giustificazione delle limitazioni per economia del tonnellaggio è un pretesto che non avrebbe fondamento di verità.

« Una nave — scrive il grande economista francese — che porta 9000 tonnellate di carbone può riportare in Inghilterra 7000 botti di vino ». Ma Lloyd George non sente da questo orecchio e uniformandosi alle tradizioni dei Quaccheri e alla legislazione proibizionista di alcuni Stati del nord America, vuole oggi proscriito il vino come la seta dalla Gran Bretagna, sia pure con pregiudizio della viticoltura algerina, tunisina, francese e africana!

Sulla questione della seta, che interessa la Francia, l'Italia e il Giappone stesso, avremo presto un provvedimento riparatore, in conseguenza delle discussioni fatte su questo riguardo da personalità competenti ed eminenti.

La conferenza imperiale di Londra, a quanto si assicura da fonte autorizzata, porrà termine alla serie complessa ed elevata dei lavori di questa seconda sessione con l'elaborazione di un progetto inteso a rendere obbligatorio in tutto l'impero il sistema metrico decimale. La riforma — qualora venisse attuata, superando le difficoltà opposte dagli usi e consuetudini mercantili — apporterebbe vantaggi incalcolabili al commercio europeo e migliori opportunità commerciali a tutti gli Stati.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Marina mercantile mondiale. — Togliamo dall'*Economist* alcuni dati circa il tonnellaggio rimesso in circolazione con la dichiarazione di guerra dell'America alla Germania. Le navi tedesche ed austriache internate, corrispondono a 700.000 tonnellate. Alla fine del 1916 le perdite degli Alleati e dei neutri ammontavano ad un complessivo di 4.500.000 tonnellate affondate e 300.000 danneggiate da torpedini, mine, ecc. Durante il 1915 e 1916 furono poste in servizio circa 3.700.000 tonnellate di nuovo materiale e si utilizzarono presso che 1.000.000 di tonnellate di naviglio preso al nemico. Se quindi non fosse stato per l'enorme richiesta di trasporti non solo per l'Inghilterra, ma altresì da parte degli Alleati, il bilancio non sarebbe stato sfavorevole; ma poiché il 70 per cento del tonnellaggio inglese disponibile nei bisogni degli Alleati era stato requisito per rispondere a scopo esclusivamente bellico, il totale rimasto (britannico, alleato e neutro) destinato a sostenere il traffico internazionale fu ridotto appena alla metà di quanto era l'anno precedente la guerra. Tale era la situazione alla fine del 1916. Da quel momento essa si aggravò causa l'inasprita campagna dei sommergibili, che certamente ridusse in modo notevole il margine disponibile in marina mercantile, e rese assai difficile all'Inghilterra di aiutare gli Alleati secondo i bisogni di questi. Malgrado il febbrile lavoro di costruzione, non se ne sarebbe potuto sentire il vantaggio prima dell'estate prossima. Questa grave situazione viene in gran parte risolta con la partecipazione degli Stati Uniti alla nostra guerra. Quindici vapori tedeschi che si trovavano nei porti di Baltimora, Boston e New York rappresentano più che 10.000 tonnellate. Il gigantesco « Vaterland » (54.000 tonn.), il « Kaiser Wilhelm II » (19.000 tonn.), il « Kronprinzessin Cecilie » ed altri non saranno però così utili al trasporto come tutti i piroscafi e velieri di piccola mole ora trattati nei porti dell'Atlantico e del Pacifico.

Sono circa 700.000 tonnellate che dopo esser rimaste inutili per due anni, mentre il mondo intero chiedeva marina mercantile, saranno rimesse in valore. L'articolo nota incidentalmente che con l'impoverimento di questo tonnellaggio nemico, si ridurrà a piccole proporzioni il quantitativo su cui esigere compensi a fine guerra.

In un senso è giustificata la domanda di quegli inglesi, i quali vorrebbero che la Germania compensasse tonnellata per tonnellata di navi britanniche colate a fondo. Ma occorre riflettere alla proporzione della marina mercantile tedesca in rapporto a quella inglese. La Germania colpì l'immaginazione generale costruendo dei mostri che rivalessavano con quelli della *Witke Star* e *Cunard* nell'Atlantico, ma in realtà la sua marina mercantile era povera. All'inizio della guerra la Germania possedeva 5.500.000 tonnellate all'incirca, contro le 21.000.000 dell'Impero britannico. Le Potenze centrali insieme

non arrivavano a più di 6.600.000 tonnellate contro al tonnello alleato di 28.500.000 e quello neutrale ammontante a 11.300.000. Nel corso della guerra, la Germania perdette più di 1.200.000 tonnellate, 2.400.000 sono immobilizzate nei sui porti, mentre altre 2.300.000 sono presentemente internate nei vari porti dell'America e in altri porti neutrali. Se il Sud-America dovesse unirsi all'America del Nord nella azione guerresca e utilizzasse quindi i vapori tedeschi ed austriaci che trovansi nelle sue acque, si aggiungerebbero altre 640.000 tonnellate, e non esisterebbe più marina mercantile nemica, sufficiente a compensare tonnellata per tonnellata le perdite subite. Nè è lecito attendersi che gli Stati d'America intendano cedere agli Alleati, dopo la guerra, le navi di cui si saranno impadroniti.

I bilanci delle Banche tedesche nel 1916. — Alla testa delle banche tedesche che, durante il lungo periodo di guerra, hanno coadiuvata potentemente l'azione governativa, sta la Deutsche Bank. Come questa era stata, *ante bellum*, l'anima di tutti gli organismi di credito che si erano lanciati alla rapida conquista dei mercati stranieri, così la Deutsche Bank è stata, durante la guerra, il centro propulsore di un forte indirizzo economico e finanziario. Seguono poi la Dresvar Bank, la Dixontogesellschaft, la Berliner Handels Gesellschaft, la Darmstädter, la Nationalbank, la Commeund e la Mitteldeutsche Creditbank.

Nell'ultimo quindicennio il finanziamento e la creazione di grandi imprese industriali straniere, la costruzione di pubblici servizi e la creazione di vie di comunicazione all'estero costituivano un movimento che riusciva nell'intento di asservire paesi vergini di forze e di solidi organismi di Credito, ed otteneva anche lo scopo di costituire una potente forza finanziaria per le banche che lo esercitavano.

I risultati ottenuti dalle otto banche tedesche in questo periodo di guerra sono notevoli e rivelano una potente forza organizzativa e, nel tempo stesso, una notevole direzione statale.

Quasi tutte le otto banche, per quanto concerne i dividendi, hanno saputo mantenerli abbastanza alti ed eguali a quelli pagati nell'anno precedente la guerra, il 1913. Se, infatti, con i due bilanci del 1914 e del 1915 erano state costrette a concedere dividendi più bassi, quest'anno sono ritornati al 12,5 per la Deutsche Bank, al 10,0 per la Diskonto e così via via discorrendo.

Ove si voglia fare un esame tecnico dell'alta banca tedesca non si può non riconoscere che la situazione sua attuale è florida, ma v'è un *ma* che potrebbe informare ed infirmarne quella potenza. E' vero che le banche tedesche hanno una situazione favorevole per quanto concerne le riserve ordinarie, gli ammortizzamenti, le svalutazioni, ecc., ma è anche vero che il portafoglio delle cambiali e accettazioni delle otto banche su citate si è accresciuto per le cifre colossali di quattro miliardi, composti, quasi per intero, di buoni del tesoro e cambiali di consorzi e di Comuni e quindi le banche tedesche hanno in questo momento, al loro attivo, degli effetti e dei crediti per un valore di quasi dieci miliardi di marchi, effetti e crediti il cui valore dipende quasi esclusivamente dall'esito della guerra.

FINANZE DI STATO

Bilancio inglese. — Al riassunto, già pubblicato, del bilancio inglese in quanto riguarda le entrate, si possono aggiungere le seguenti cifre relative alle spese dell'anno finanziario 1916-17. Contro alle entrate di Lst. 573.427.582 la spesa totale fu di lire st. 2.198.112.710, lasciando quindi un deficit di lire st. 1.624.685.128, deficit cui si provvede con prestiti, anticipazioni, ecc. L'*Economist* trova motivo di rallegrarsi raffrontando i metodi finanziari seguiti dalla Germania con quelli inglesi, ma nota in pari tempo che tale raffronto non deve bastare per sentirsi assolutamente soddisfatti. Deducendo, egli dice, 198 milioni, cioè il nostro bilancio di pace, vediamo che mentre le nostre entrate di guerra sono di 375 milioni, la nostra spesa è di 2.000 milioni. La proporzione del danaro per la guerra, che ricaviamo mediante tasse è del 10 per cento, mentre durante le guerre napoleoniche era salito al 47 per cento, pur

con un'opinione pubblica assai meno unanime di quanto non sia ora. Anche tenuto conto dei prestiti agli Alleati e di varie altre condizioni particolari a questa guerra, l'*Economist* insiste sulla opportunità di aumentare le tasse specie per le classi ricche. Oltre al vantaggio finanziario riguardo all'avvenire, tale provvedimento contribuisce a togliere quel senso di disparità di sacrificio che spesso determina rilasatezza di attività e scioperi nelle classi operaie il cui lavoro è indispensabile alla guerra. Nello stesso senso insiste il « Common sense ».

Prestito spagnolo. — La sottoscrizione del prestito spagnolo di un miliardo nominale e 900 milioni effettivi nell'ammortizzabile 5 per cento, ha conseguito un successo reale.

Poichè il prestito mirava a tre scopi: consolidamento forzoso dei Buoni del Tesoro 4 e 4,50 %, sottoscrizione in metallo e consolidamento volontario delle obbligazioni 4,75 %, per apprezzare i risultati dell'operazione si dovrà considerarne il risultato secondo ciascuno dei tre aspetti.

Le obbligazioni del Tesoro al 4 e 4,50 per cento in circolazione, rappresentavano un valore nominale di 627.240.000 pesetas, e poichè queste obbligazioni avevano il diritto di accedere alla sottoscrizione per il loro valore nominale e all'interesse di 14 giorni al 4 per cento liquido del nuovo titolo ammortizzabile, risulta che la quantità che poteva accedere alla sottoscrizione, senza prorateo, era di 628.963.352 di pesetas.

Tale quantità, al tipo di 89.2547 per cento, che risultano deducendo dal 90 per cento fissato per la emissione, le commissioni di collocamento, poteva sottoscrivere 704.683.733 pesetas nominali di ammortizzabile.

Tale cifra è rimasta ridotta a 693.3 milioni per le domande di rimborso non presentate alla conversione, elevando così la parte di metallico da 295.32 a 306.70 milioni.

Il risultato fu quindi il seguente:

Buoni del Tesoro 4 e 4,50 % convertiti	693.300.000
Sottoscrizioni in contanti	306.700.000

Totale della emissione 1.000.000.000

E siccome per questa parte in contanti sono stati sottoscritti 6.042.260.000 pesetas, essa risultò così coperta circa venti volte, ed il prorateo viene del 5,025 per cento del sottoscritto.

In più del miliardo nominale di ammortizzabile 5 %, furono emessi titoli quanti occorrevano per convertire le obbligazioni del Tesoro 4,75 % che volontariamente e con qualche perdita sul prezzo di quotazione hanno acceduto al consolidamento per un ammontare di 25 milioni nominali.

Prestito italiano a S. Paulo (Brasile). — Al Ministero del Tesoro sono giunte le seguenti notizie di notevoli sottoscrizioni per parecchi milioni di lire al prestito nazionale da parte di nostri connazionali residenti a S. Paulo del Brasile. Fra le maggiori figurano:

Ditta Matarazzo	L.	1.000.000
Ditta comm. Crespi	»	1.000.000
Ditta comm. Gamba	»	500.000
Ditta Puglisi	»	500.000
Comm. Siciliano	»	400.000
Matarazzo cav. Enrico	»	300.000
Puglisi signora Zina	»	200.000
Giorgi Giuseppe	»	200.000
Maggi Enrico	»	200.000
Matarazzo Attilio	»	200.000
Melillo Giuseppe	»	200.000
Morganti Pietro	»	200.000
Fratelli Santinoos	»	200.000
Serraicchio Nicola	»	200.000

Seguono altri nostri 22 connazionali per L. 100.000 ciascuno.

FINANZE COMUNALI

Bilancio preventivo 1917 di Roma. — E' stato distribuito il Bilancio preventivo del 1917 del Comune di Roma. Riassumiamo la relazione che ne illustra le varie impostazioni. Il progetto di bilancio rispecchia le conseguenze finanziarie di tre esercizi di guerra. Sul Bilancio del 1917 si ripercuotono infatti i disavanzi dei due esercizi precedenti, ed il progres-

sivo decremento delle entrate grava, su questo bilancio, con tutto il suo peso, non essendo stato possibile contenere le spese normali nella misura dei cespiti ridotti.

Il deficit complessivo di 11 milioni che ne risulta è così costituito:

Disavanzo accertato col conto 1915	L. 2.344.278,54
Disavanzo presunto per il 1916	" 2.700.000.—
e, quindi, in cifra tonda	L. 5.000.000
Spese straordinarie previste nel bilancio 1917 in dipendenza dello stato di guerra (art. 88)	" 1.500.000
Spareggio fra le entrate e le uscite di competenza, dedotte le spese straordinarie di cui sopra	" 4.500.000
Totale	L. 11.000.000

Due cause, entrambe dipendenti dallo stato di guerra, hanno determinato, nel loro complesso ed in massima parte, il disavanzo complessivo che viene a far carico al bilancio. Prima e maggiore la progressiva diminuzione delle entrate, nei suoi principali cespiti, che dallo scoppio della conflagrazione europea si è andata ogni anno accentuando. Il minor gettito complessivo delle entrate ha contribuito in misura preponderante, per tutti gli esercizi considerati, il dazio consumo. Il che si spiega perfettamente in una città come Roma, centro di consumi, scarsa di industrie e di produzioni, e dove il provento dei forestieri rappresentava parte cospicua della economia cittadina. Il dazio, che in tempi normali avrebbe certo raggiunto se non superato, per la parte dovuta al Comune, la somma di 18 milioni, non darà, invece, perdurando la guerra, più di 16 milioni, dei quali 15 per il canone governativo ed un milione, circa, previsto per il dazio addizionale sulle bevande di cui all'art. 7 del decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1690, recante provvedimenti in materia tributaria. Senza quest'ultima provvidenza legislativa si avrebbe avuto nel 1917, un minor gettito del dazio, in confronto di quello prevedibile in tempi normali, di oltre tre milioni. La seconda causa dello spareggio è dovuta alle spese straordinarie direttamente afferenti allo stato di guerra e da essa conseguenti o rappresentate dai maggiori costi di opere, provviste o forniture. In misura quasi trascurabile vi ha contribuito nel complessivo l'incremento delle spese perchè a quelle nuove o maggiori che non potevano essere differite o contenute, fu provveduto, specie nel bilancio del 1916, con grave sacrificio su altri capitoli di spesa. Preso come termine di confronto l'entrata del 1915 che beneficia ancora dello avanzo di amministrazione dell'ultimo esercizio (il 1913) svoltosi interamente in condizioni normali, si ha questo risultato:

Entrata 1915	L. 44.305.933,87
" 1917	" 40.047.702,03

in meno nel 1917 L. 4.258.231,84 che rappresentano, presso a poco, lo spareggio di L. 4.500.000 tra le entrate e le uscite normali del bilancio 1917. Le previsioni di entrate, per quanto ridotte, specie nel 1916, non hanno però corrisposto agli accertamenti, onde ne è risultato un ulteriore peggioramento della situazione finanziaria, le cui conseguenze appaiono manifeste nel disavanzo di amministrazione dei due esercizi 1915-1916 che viene a far carico sul bilancio 1917. Gli stanziamenti dell'uscita sono invece rimasti, nel loro complesso, nei limiti delle previsioni, onde la influenza della spesa sul disavanzo dei due esercizi considerati, proviene, esclusivamente, dall'essere venute meno, a causa dei maggiori costi conseguenti dalla guerra, e delle riduzioni apportate, particolarmente nel 1916, nelle assegnazioni della uscita, quelle economiche che, in bilancio ad elasticità normale, si verificavano sui vari articoli di spesa e che erano parte notevole degli avanzi di amministrazione che annualmente venivano iscritti nei bilanci di previsione. Altra ragione, per quanto secondaria, del disavanzo suddetto è da assegnarsi alla cancellazione di alcune partite relative a residui attivi riconosciuti insussistenti. L'Amministrazione non ha esitato, pur nelle critiche condizioni del momento,

a proseguire in quella graduale epurazione di residui che, già iniziata col conto 1914, mira a liberare il nostro bilancio da passività latenti le quali, lasciate sussistere, avrebbero artificiosamente influito sulla rappresentazione genuina delle condizioni della nostra finanza.

L'Amministrazione dichiara quindi che, data la entità e l'indole straordinaria della somma indispensabile per assestare il bilancio, dovrà necessariamente ricorrere al credito, dovendo escludere la possibilità immediata di procurarsi altre risorse con nuove imposte od inasprimento di quelle esistenti.

Ripetiamo per intero questo punto della relazione:

« Dalle tasse a largo gettito fu già toccata, nel 1915, la tassa di famiglia ed aumentata nel 1916 quella sul consumo di energia elettrica. Resterebbe da discutersi un aumento sulla sovrainposta terreni e fabbricati che non oltrepassa, nel nostro Comune, il limite di L. 0.6576 stabilito con la legge 11 luglio 1911 per Roma. Le condizioni particolari della nostra città, per la crisi edilizia prima, e per quella delle abitazioni poi, hanno, inverò, sempre sconsigliate le varie amministrazioni che si sono succedute in Campidoglio, da un inasprimento della sovrainposta.

« Tuttavia, in tempi normali, un aumento dei centesimi addizionali sui terreni e fabbricati sarebbe ancora possibile, nel nostro Comune che non raggiunge, oggi, le più alte percentuali di molte delle principali città del Regno. Ma per poter oltrepassare il limite attuale della sovrainposta bisogna prima, per legge, aver stabilito la tassa di esercizio e rivendita.

« Ora non sembra proprio questo il momento più adatto per introdurre, in Roma, questa nuova tassa, la quale colpisce le classi di cittadini dedite alle professioni, ai commerci, alle industrie, vale a dire quelle classi che, per la massima parte, non hanno ancora trovato nell'ambiente locale le condizioni più favorevoli per sviluppare le loro attività.

« Non par dubbio quindi che, nelle condizioni eccezionali dell'oggi, sia da escludere la istituzione di questa tassa la cui incidenza, del resto, verrebbe in definitiva ad aggravare ancora di più i consumatori.

« D'altra parte abbiamo visto come lo spareggio del bilancio dipende da cause assolutamente transitorie ed eccezionali onde è da ritenere che, cessate queste, il gettito normale delle entrate potrà sopprimere alle spese ».

Per il prestito che dovrà contrarre per colmare il disavanzo, l'Amministrazione annuncia che ricorrerà, prima di tutto alla Cassa Depositi e Prestiti, valendosi del Decreto Luogotenenziale 21 dicembre 1915, n. 1856, per il quale la Cassa può concedere ai Comuni mutui di favore al tasso del 3 % per metterli in grado di far fronte alla deficienza di entrate, ed a nuove e maggiori spese.

Ma se questo non bastasse dovrà per il resto, provvedere altrimenti.

E' stato esaminato se convenisse ricorrere ad una emissione di obbligazioni estinguibili in un lungo periodo di tempo, tanto più, in quanto la serie dei prestiti con obbligazioni, come hanno fatto altre città, dovrà necessariamente essere aperta per Roma, sia per l'Azienda elettrica, sia per quella tramviaria se ravvisando in questo sistema tutte le qualità per essere preferito, come quello più indipendente e spigliato.

Ma il momento non è sembrato il più opportuno, specialmente per la elevatissima, probabilmente transitoria, del tasso d'interesse corrente e che trascineremmo per un lungo periodo di anni se proprio ora si emettero obbligazioni a lunga scadenza. Come provvedimento transitorio, si è pensato invece essere preferibile la emissione di una serie di Buoni del Tesoro comunale estinguibili in tre e cinque anni.

Questo provvedimento, dice l'on. Giunta, avrebbe il vantaggio di limitare ad un più breve periodo l'interesse elevato cui ora è necessità sottostare e lasciar libera l'amministrazione di preparare, al momento opportuno, la sua tabella di prestito definitivo alle migliori condizioni che altro tempo potesse permettere.

RELAZIONI DELLE BANCHE

BANCA D'ITALIA Relazione del Direttore Generale

sulle operazioni fatte dalla Banca durante l'anno 1916 (1)

Seguendo i criteri, che hanno informato la parte della relazione letta or fa un anno, diamo anche in questa la fisionomia, nelle sue parti caratteristiche, dei gruppi principali delle industrie italiane, per trarne qualche indicazione interessante il mercato monetario e cambiario.

Seta. — Alla fine del 1915, si notava di già una certa preoccupazione per la deficienza delle materie prime necessarie ad alimentare il lavoro delle filande. Il raccolto dei bozzoli del 1916 fu migliore di quello dell'anno precedente, ma sempre inferiore alla produzione media; e a reintegrare le scorte mancò quasi interamente l'importazione dal Levante. La speculazione trasse profitto da una tale condizione di cose, e mandò i prezzi dei bozzoli a mete molto alte, procacciando ai manipolatori utili cospicui. La industria della filatura fu, invece, più prudente e circospetta, sottostando alle conseguenze di un notevole e rapido aumento nel costo di vari fattori della produzione, ma giovandosi dell'aumento sui prezzi dei prodotti.

La tessitura serica fece, anch'essa, buoni affari, non ostante i cresciuti impedimenti al traffico, avvantaggiandosi dell'alto corso dei cambi con l'estero: ma ora subisce l'influsso di una situazione divenuta più difficile, ed è trepidante per la minacciata chiusura di ricchi mercati.

Lana. — L'annata fu favorevole all'industria laniera, nei diversi suoi rami, segnatamente per l'intensità del lavoro richiesto dall'esercito e per quello, in quantità più ristretta, ma importante, domandato dall'esportazione nei paesi neutrali e alleati, mentre venne meno l'importazione dall'estero, di prodotti efficacemente concorrenti. Da notarsi che la lana greggia necessaria a siffatte lavorazioni bisogna trarla in massima parte di fuori, con aggravio di provvigioni, di noli e di cambi, tutti aggravati nel 1916 rispetto all'anno precedente. Ma codesti maggiori oneri e quelli derivanti dall'alto costo del carbone, ebbero compenso nei prezzi di vendita delle manifatture, largamente compensatori.

Cotone. — Meno buoni di quelli accertati nell'anno 1915, ma pur sempre buoni, devono considerare, per le industrie cotoniere, i risultati dell'esercizio economico dell'anno decorso, non ostante le lamentele ripetutamente sollevate per le consuete ragioni delle difficoltà di trasporti, dell'incerto prezzo dei cambi con l'estero, della scarsità del combustibile e simili. Vero è che gli industriali non poterono profittare, nel 1916, come nell'anno prima, di abbondanti scorte di filati e di tessuti, e che sensibile fu l'aumento delle merci, congiunto al minore rendimento effettivo della mano d'opera impiegata, specialmente là dove laute paghe sono offerte agli operai e alle operaie degli stabilimenti metallurgici e meccanici che forniscono armi e munizioni allo Stato.

Canapa e lino. — Per l'industria del lino e della canapa, l'esercizio 1916 fu eccezionalmente favorevole, benchè il prezzo della materia prima, nel corso dell'anno, si sia quasi raddoppiato. La richiesta per i bisogni della guerra, tanto in Italia quanto all'estero, fu sempre attivissima: invece la domanda del consumo privato fu quasi nulla, non adattandosi questo a pagare i prezzi ai quali il rincaro eccessivo della materia prima ha fatto salire i prodotti. I linifici nazionali, consumato il poco greggio che avevano in rimanenza per acquisti fatti in Russia prima della guerra, dovettero sostituirlo, nei limiti del possibile, con la canapa, mancando l'importazione del lino, e non essendo assolutamente sufficiente al normale consumo la produzione nostrana, ora quasi totalmente abbandonata. L'attuale prezzo altissimo della canapa potrebbe determinare, d'ora innanzi, una pressione ai danni dell'esportazione; e una riduzione sensibile di lavoro nelle filature nazionali.

Industrie siderurgiche e meccaniche. — Si assicura che, nell'anno decorso, siano stati montati un considerevole numero di forni di media e grande portata; così che molti, non senza fondamento di ragione, si chiedono se vi saranno poi il minerale sufficiente ad alimentarli e il combustibile occorrente a tenerli accesi. Si va, è vero, svolgendo ampiamente l'uso dei forni elettrici per la rifusione e l'affinazione dell'acciaio, che permetterà economia di carbone e utilizzazione di materie prime meno pure; ma siffatte materie saranno pur sempre necessarie in gran copia, e, intanto, la ghisa disponibile è scarsa ai bisogni, e diventa sempre più sentita la mancanza dei rotami di ferro e d'acciaio che, in tempi normali, si traevano abbondantemente dall'estero. A ogni modo, la massima parte della produzione è ora diretta ai fini della guerra, e le officine siderurgiche hanno sin qui lavorato con la massima intensità e con adeguati profitti.

L'industria meccanica, da che è scoppiata la guerra, ha dato mirabili prove di capacità e di potenzialità, producendo ottimamente, e trovando nel lavoro vantaggiose condizioni di frutto. Altrettanto è da dirsi della metallurgia, che ha saputo, in breve tempo, sostituire bene prodotti nazionali a molti di quelli che si traevano per intero o in gran parte dall'estero.

Stabilimenti grandiosi, abituati al ritmo delle consuete loro costruzioni, anguste officine, già insufficienti all'opera per difetto degli ingegni necessari e di un addestrato lavoro, hanno voluto e saputo rapidamente organizzarsi: le prime a molteplici e complesse nuove costruzioni, le seconde a più perfetta e a normale intensità di lavorazione. Siffatti risultamenti sono stati favoriti da assistenze tecniche e sperimentali di ogni specie, da parte di associazioni, di istituti, di laboratori e anche dall'atteggiamento dei grandi industriali a favore del mezzano e dei piccoli, sotto l'incalzante azione delle necessità belliche, e non senza un soffio sincero e caldo di patriottismo.

L'industria delle automobili, attivissima, ha fatto ottimi affari, lavorando per l'interno e molto per l'estero.

Industria elettrica. — Nel tutto insieme, le condizioni create dallo stato presente di guerra all'industria della produzione e distribuzione di energia elettrica hanno giovato a quasi tutte le grandi società che la esercitano. Si può asserire che la utilizzazione delle energie idroelettriche disponibili sia stata la massima possibile. Essa è stata pur favorita da magre invernali brevi e poco sentite; così che assai minori, di come si temevano, sono state le difficoltà per il servizio del sussidio a vapore durante quelle magre. A cagione delle sempre più incalzanti richieste di energia, specialmente da parte delle industrie metallurgiche e chimiche, e in genere delle industrie fornitrici dello Stato, l'incremento degli introiti delle principali società elettriche, nel decorso anno, fu notevolmente superiore al normale.

Dicesi, peraltro, che una situazione somigliante a quella che si ebbe nel 1916, benchè accenni a ripetersi in quest'anno, vada considerata come eccezionale, e che non sarebbe consigliabile di riferirsi ad essa per fare apprezzamenti intorno all'avvenire. Tuttavia le maggiori società dell'alta Italia esercenti l'industria onde trattasi pensano di già ad ampliamenti dei rispettivi impianti idroelettrici, e a costruirne di nuovi, per tenersi pronte, com'esse dicono, a corrispondere all'incremento industriale del paese dopo la guerra.

Carta. — Anche per l'industria cartaria l'anno decorso non è stato sfavorevole. Alcune fabbriche, non ostante la quintuplicazione del prezzo delle cellulose e l'aggravamento del costo di altri fattori della produzione, poterono conseguire utili non scarsi, a ciò contribuendo le vendite all'estero eseguite a prezzi remuneratori. Gravi dubbi s'affacciano per l'anno in corso. Son noti gli accordi relativi alla carta da giornali, fornita a condizioni di favore, essendo stato assicurato alle cartiere il carbone a prezzo ridotto.

Gli industriali però affermano che siffatti accordi, nelle condizioni di lavoro previste per il 1917, se non fossero modificati, sarebbero loro cagione di perdita. Essi preoccupansi, sovra tutto, delle crescenti difficoltà di avere le cellulose dalla Svezia, e le tele metalliche dall'America dopo la proibizione delle relative esportazioni dai porti britannici; mentre

(1) V. continuazione fascicolo n. 2241 del 15 aprile 1917, pag. 342.

prevedono e temono inceppamenti alla già vantaggiosa esportazione del nostro prodotto fuori d'Italia.

Gomma elastica. — Per tutti i rami di questa industria il 1916, come il precedente, fu un anno di intensa attività, segnando una assoluta preponderanza la produzione per usi militari, in confronto a quella destinata al consumo privato e all'esportazione. Vuolsi notare che, se per il consumo privato si è avuta, in qualche ramo, una spiegabilissima restrizione di domanda, l'esportazione avrebbe potuto procedere in proporzioni notevoli e con larghi margini di benefici, favoriti dall'inasprimento del cambio, se ciò non fosse stato trattenuto dalla evidente necessità di soddisfare prima le richieste militari, e dalle limitazioni dei permessi di esportazione.

Anche questa industria, chiamata a così gagliardo sforzo produttivo, per far fronte al quale dovette eseguire nuovi grandiosi impianti, dovette lottare, non ostante qualche opportuno avvedimento governativo, contro le difficoltà incontrate dalle altre maggiori industrie; mentre la più gran parte delle materie prime ad essa necessarie e il carbone, indispensabile per la produzione del vapore occorrente per la « vulcanizzazione », devono esser tratti dall'estero.

Industrie chimiche e dei colori. — Nell'anno di che si discorre, le industrie chimiche hanno avuto un andamento ottimo e un grande risveglio. Febbraile è stata la produzione degli esplosivi. Alcune fabbriche, le quali erano poco fiorenti o pericolanti, si sono consolidate definitivamente. Ne sono sorte parecchie di nuove, l'avvenire delle quali dipenderà dalle condizioni generali e daziarie che si avranno dopo la guerra. Poi che è nel campo delle industrie chimiche che la rottura delle relazioni politiche e commerciali con la Germania ha fatto sentire maggiormente le lacune della produzione nostrana, considerando a parte la fabbricazione dei concimi chimici, che, ausilio indispensabile ai progressi agrari, costituiva di già una industria cospicua e ancor più promettente.

L'industria dei colori si trovò in condizioni di molta incertezza nei primi mesi della guerra. Poi prese un indirizzo nuovo verso i tipi usati per i bisogni della difesa nazionale, cioè verso i colori, le vernici e simili necessari alla protezione dei proiettili e dei carreggi, delle costruzioni in legno e ferro, e dei vari utensili impiegati dagli arsenali, dai magazzini militari, e dagli stabilimenti ausiliari. Furono anche apprezzati taluni colori di produzione italiana per le belle arti e per lavori fini, laddove prima non si adoperavano che tipi di origine forestiera.

Mancando quasi interamente i colori derivati dal catrame, alcuni articoli — come le lacche, le imitazioni del cinabro, i verdi a calce — aumentarono enormemente di prezzo, e ne diminuì, di riverbero, il consumo.

Industria conciaria. — L'annata decorsa non fu favorevole alle concerie, sia per la difficoltà di provvedere le pelli e le materie concianti, sia per i prezzi di acquisto saliti alle stelle. Questa industria importante è fra le poche le quali, sin dal giugno 1915, non lavorarono con mercato libero. I vincoli non sortirono buoni effetti, urtarono contro difficoltà e determinarono, all'ultimo, lo scioglimento della speciale Commissione industriale, divenuta impotente a fissar calmieri, che durevolmente corrispondessero alle condizioni reali dei fattori principali della lavorazione delle pelli. terminate le vecchie scorte, e cessati i benefici conseguenti ai successivi aumenti di prezzo della materia prima e di quella conciata, oggidì, l'industria lamenta deficienza di reddito, e accenna a preoccupazioni per l'avvenire.

Industria edilizia e industrie affini. — Nel 1916, si rese ancora più evidente il rallentamento delle costruzioni edilizie, che si era avvertito di già nel 1914, e con segni manifesti di avviamento a crisi nel 1915. La domanda di abitazioni è diminuita quasi ovunque, quando tutto ciò che occorre alla fabbricazione degli edifici — calce, cementi, ferro, legno, ecc. — è straordinariamente cresciuto di prezzo. E la mano d'opera fa assoluto difetto, non solo per le chiamate alle armi, ma anche per la trasmigrazione dai cantieri murari alle officine che producono armi e munizioni.

Intanto l'industria dei cementi si è risentita di un

somigliante stato di cose, e la sua produzione calcolasi diminuita di circa il 40 per cento, non ostante le intense richieste delle autorità militari, per le urgenti necessità belliche. Anche qui il corso di produzione è cresciuto e va crescendo più e più, per la carestia del legno e il prezzo del combustibile, mentre le difficoltà dei trasporti inceppano anche esse lo smaltimento dei prodotti. Tuttavia, durante l'anno, i prezzi di vendita furono costantemente remunerativi. Risultò efficace l'opera dell' « Ufficio controllo e rimborsi », che evitò, in periodo di deficienza di ordini, gli effetti di una pericolosa concorrenza fra le maggiori fabbriche cementizie dell'Italia.

Industrie varie. — Le industrie ceramiche sentono, naturalmente, la ripercussione delle condizioni di crisi dell'industria edile, e delle difficoltà nelle quali or si dibatte la maggior parte delle altre industrie. Tuttavia qualche ramo speciale s'è avvantaggiato delle cresciute domande di taluni oggetti e della sospensione di ogni concorrenza forestiera. Fra tanto, giovò l'azione avveduta del Consorzio ceramico, il quale seppe regolare le condizioni di vendita e di pagamento dei più interessanti prodotti.

Anche l'industria vetraria ha dovuto ridurre notabilmente la sua produzione nell'anno decorso, segnatamente per il rincaro delle materie prime e per la deficienza del carbone. La cessata concorrenza dei prodotti forestieri e la domanda, costantemente superiore alla possibilità di rispondervi, sostennero i prezzi a limiti largamente compensatori: epperò le fabbriche aperte — poiché il numero degli opifici chiusi va crescendo — furono in grado di presentare ottimi bilanci, migliorando la loro situazione patrimoniale, realizzando a buone condizioni vecchi depositi di merci, liquidando crediti e dimettendo debiti, e così rafforzandosi per affrontare la crisi latente.

Sofferente è l'industria degli alberghi, specialmente in alcune grandi città, dove più abbondante era l'afflusso di ricchi stranieri. E sofferenti dichiaransi le così dette industrie di lusso, da che i pingui lucri, i quali avevano contrassegnato il passaggio dalla economia di pace e di neutralità all'economia bellica, si sono attenuati col prolungarsi e intensificarsi dello stato di guerra.

Per questo riguardo, il 1916 si differenzia alquanto dall'anno che lo precedette: passi più decisivi nel campo dell'economia bellica si sono fatti negli ultimi mesi, e ora si impone senza riguardo un regime ognor più rigoroso, essendo divenuta indispensabile la disciplina dei consumi, e non dei soli consumi detti voluttuari.

Produzione agraria. — Dall'industria manifatturiera passando all'agricoltura, debesi notare che la produzione del suolo, nella decorsa annata, è stata, in generale, fra le più scarse degli ultimi anni, a cagione della grande siccità onde soffersero molte regioni nei mesi di giugno, luglio e agosto. Affermasi che alla minor produzione del suolo non sia stata estranea la crescente rarefazione della mano d'opera, segnatamente a cagione delle cure più scarse date alla coltivazione e a ogni genere di lavori agricoli.

Fortunatamente il frumento è stato uno fra i prodotti meno danneggiati dalla siccità, poi che, non ostante la riduzione della superficie seminata, si ottenne un raccolto, su per giù, corrispondente a quello medio, che sta fra i 48 e i 49 milioni di quintali, e notabilmente superiore a quello medio è stato quello dell'uva da vino. Ma deficiente fu la produzione del granturco, delle patate, delle barbabietole da zucchero, dei foraggi e dei legumi. Tutto ciò riverberandosi sui prezzi, che, dall'ottobre in poi, furono costretti a calmieri, forse non sempre proporzionato alle condizioni della produzione, e alla necessità di non trattenere cospicue coltivazioni, per ridurre le importazioni dall'estero.

Riassumendo, annata agraria meno che mediocre, di fronte a un'annata industriale di lavoro intenso per gli opifici occupati a fabbricare armi e munizioni e oggetti di varie maniere occorrenti all'esercito e all'armata, e di lavoro via via ridotto per il tutto insieme delle produzioni non necessarie alla guerra.

Per l'economia agraria e manifatturiera, non ostante i prezzi generalmente remunerativi, benché enfiati dalla diminuzione nel valore d'acquisto dei

biglietti di Stato e di banca e dalla riverberazione dei nuovi tributi, l'annata 1916 si è chiusa in condizioni ritenute meno buone della precedente, e con presagi di qualche incertezza per il 1917. Tuttavia, sotto l'assillo del bisogno e al riparo di efficaci concorrenze forestiere, taluni rami dell'industria nazionale hanno notabilmente progredito, sia per l'ampiamiento e il perfezionamento degli impianti e delle lavorazioni, sia per le acquisizioni di nuovi prodotti alle nostre industrie. Delle quali cose non potrà non avvantaggiarsi la situazione del dopo-guerra, se si penserà e si agirà a tempo, se si sarà previdenti, e se la volontà, nel Governo e fuori, sarà ferma e ben diretta.

Il Direttore Generale
BONALDO STRINGHER.

BANCO DI NAPOLI

Esposizione del Direttore Generale

nell'adunanza del Consiglio generale del 31 marzo 1917⁽¹⁾

Nel campo opposto ai Monti di Pietà, sia la fiorentina nostra Cassa di risparmio.

Al 31 dicembre 1916 aveva depositi per L. 192 milioni 546.955 di fronte a L. 172.709.094 alla stessa data del 1915.

Nello impiego dei depositi la Cassa è venuta gradatamente allargando il campo di quelle forme che più tornano utili alle località nelle quali i risparmi si raccolgono.

Ricordiamo il credito agrario nel Mezzogiorno e nella Sardegna, nel quale dal suo inizio fino al 31 dicembre 1916 sono state impiegate L. 102.805.583. Nel 1916, che non richiese considerevoli impieghi agrari per cause diverse, si diedero sovvenzioni per L. 2.602.861,75.

Altra larga forma di impieghi è quella dei prestiti a provincie e comuni, anche per case popolari, ed a consorzi di bonifiche. Fino al 31 dicembre 1916 fra somme pagate ed impegnate si raggiunge la cifra di L. 36.397.011.

Nelle forme di impiego va segnalato il concorso di L. 3.693.278 per la costruzione di una ferrovia, da parte di un consorzio, e quello di L. 2.864.595 per un consorzio di bonifica: prime iniziative verificatesi nel Mezzogiorno.

La Cassa partecipa inoltre a Consorzi per costruzioni di case nei comuni danneggiati da eruzioni, da terremoti, da nubifragi ed ha fatto mutui anche in conseguenza di alluvione, in complesso una somma di L. 8.000.000. E così si raggiungono L. 44 milioni 397.011.

La Cassa di risparmio ha la gestione di undici casse provinciali di credito agrario, nel Mezzogiorno, e delle quali vi sottoponiamo per l'approvazione i consuntivi. Nel decorso anno con i fondi delle dette casse furono fatte operazioni di credito agrario per L. 9.331.782.

I considerevoli danni arrecati nel 1916, come di sopra è detto, nelle Puglie, nel Molise e nella Basilicata dalla siccità e soprattutto dalla invasione di topi campagnoli, indussero il Governo ad adottare un provvedimento di carattere del tutto speciale: pose coi decreti del 27 luglio n. 913, del 29 ottobre n. 1362 e del 9 novembre n. 1527, a disposizione delle Casse provinciali di Foggia, Bari, Campobasso e Potenza, la somma di L. 20 milioni per assicurare la cultura dei cereali dei Comuni delle rispettive provincie; fu inoltre consentita la ratizzazione in cinque anni dei debiti con scadenza nel 1916 per operazioni già compiute di credito agrario.

Molto laboriosa e piena di difficoltà è stata la distribuzione della somma: al 31 dicembre quelle pagate ammontavano a L. 13.729.927. Facciamo l'augurio che l'annata in corso dia abbondante messe a quelle popolazioni travagliate da perdite di più anni, e ciò non solo nel loro interesse, ma anche nell'interesse generale.

La Cassa si avvale della facoltà di impiegare un decimo dei suoi utili in opere di beneficenza, istruzione e previdenza sociale. Nel 1916 furono largite L. 225.070, e dalla data nella quale si cominciò la

distribuzione fino al 31 dicembre del 1916, le somme concesse ammontano a L. 3.671.138.

La Cassa iniziò nel decorso anno una propaganda diretta a promuovere il risparmio fra gli operai, inviando negli stabilimenti nei giorni di paga propri funzionari. Nello stabilimento Armstrong e nell'Intificio napoletano si è già raccolta una somma di L. 14.203 su 604 libretti di risparmio che fruttano l'interesse eccezionale del 5 per cento.

*

La liquidazione del Credito Fondiario procede sempre bene. Le attività ammontavano al 31 dicembre 1915 a L. 111.248.1000 — le passività, ossia il debito in cartelle, a L. 87.808.000; al 31 dicembre 1916 — le attività discesero a L. 107.034.000 e le passività a L. 79.549.000: la differenza a favore delle attività stesse date del 1915 e del 1916 è di L. 23.440.100 e di L. 27.485.000.

L'ammortamento delle cartelle in più di quelle che a norma del piano di liquidazione approvato con decreto del 28 aprile 1898 avrebbero dovuto levarsi dalla circolazione è di L. 30.482.000, si diminuisce così di anni sei il periodo della liquidazione stessa.

Agli Istituti di credito fondiario fu data facoltà con l'anzidetto decreto del 17 luglio 1916, citato a proposito del credito agrario, di accordare ai proprietari delle terre nelle provincie pugliesi, della Basilicata e del Molise, danneggiate dalle arvicole, la proroga al pagamento di tre rate semestrali a partire da quella al 1° luglio 1916. Al 31 dicembre le concessioni fatte riguardano n. 20 proprietari.

*

Abbiamo riportato la confortante differenza fra le attività e le passività della liquidazione del Fondiario, però dobbiamo ripetere ed insistere sull'avvertenza fatta nel decorso anno; conviene essere cauti e prudenti nel trarre conseguenze dalle cifre; non possiamo prevedere le vicende d'indole diversa alle quali può trovarsi esposta la proprietà urbana che è parte delle attività, nè dimenticare le minusvalenze dei titoli posseduti; deficienze tutte che debbono trovare compensi in plusvalenze.

Pure ciò avvertito, possiamo confermare che il buon fine della liquidazione può ritenersi assicurato.

*

Rispetto all'importante argomento della circolazione, è da distinguere quella pel commercio e quella che rappresenta somministrazioni dirette o indirette allo Stato. Al 31 dicembre 1916 la circolazione totale era di L. 945.731.950 con un aumento di L. 174 milioni 521.900 su quella alla stessa data del 1915. La media decadale è stata di L. 811.417.700. Separatamente le due circolazioni alla detta data erano nelle seguenti cifre — pel commercio L. 377.014.467, con una media decadale di L. 418.677.874 — per le necessità dello Stato 568.717.483.

Dobbiamo dire immediatamente dopo la circolazione quanto si riferisce alla riserva, che presidia la circolazione stessa, e che nelle condizioni presenti assume speciale importanza. La legge bancaria prescrive un minimo del 40 % per quella per conto del commercio e del 33,33 % per le anticipazioni statutarie ordinarie. La circolazione sempre pel commercio nella somma or ora indicata di L. 377 milioni 14.467 aveva al 31 dicembre 1916 una garanzia del 59,96 %, ma non è scesa nell'anno al di sotto di 52,63.

Come vi è noto il Banco depositò nel 1897, salvo riscatto, nelle Casse del Tesoro L. 45 milioni della sua riserva aurea per renderla fruttifera; al 31 dicembre il deposito era residuo a L. 9.765.755, essendosi il resto gradatamente riscattato con i frutti dei suddetti 45 milioni. Fra 6 anni, al massimo, il riscatto sarà compiuto, e scomparirà così il ricordo non lieto di uno stato di cose che rese necessario ed utile il deposito stesso.

La legge consente che una parte della riserva sia costituita da buoni del Tesoro di Stati esteri, conti correnti, portafoglio, titoli — tutti pagabili in oro. Al 31 dicembre 1916, nella somma totale della riserva, quella equiparata, era di L. 51.713.174, ossia il 17,55 %, di molto inferiore al limite massimo che avremmo potuto raggiungere.

Nei limiti ed in rapporto alla circolazione, abbiamo, di accordo con gli altri istituti di emissione,

(1) V. continuazione fascicolo n. 2241 del 15 aprile 1917, pag. 344.

contribuito a rendere possibile l'apertura di crediti all'estero, dalla potente banca londinese. E questo provvedimento deve iscriversi fra quelli che gli istituti di emissione hanno adottato per contenere i cambi in più modesti limiti.

*

I risultati finali dell'andamento dello Istituto nel travagliato anno 1916 si riassumono nelle seguenti cifre: utili L. 20.989.073 — spese L. 14.157.659; onde un residuo di L. 6.831.414. Da questa cifra va tolta una somma di L. 650.942 per ammortizzare sofferenze: L. 618.047, da accantonare pel fondo pensioni agli impiegati. Sul residuo di L. 5.562.425 lo Stato partecipa per 1/3 sulla quota eccedente il 5 per cento, computata sul capitale e sulla massa di rispetto al 31 dicembre 1908 in L. 61.527.343, e per la metà su quella che supera il 6 per cento. Questa partecipazione si concreta pel 1916 in una somma di L. 1.140.843; l'utile scende così a L. 4.421.941, dal quale si deduce il decimo da destinare ad opere di pubblica utilità e beneficenza in L. 442.149 — e così giungiamo a L. 3.979.747. A questa somma si deve aggiungere il prodotto dello impiego dei 45 milioni della riserva, di cui sopra, ed il ricupero, in conseguenza delle operazioni non consentite dalla legge del 1893, in complessive L. 4.092.454, che unite alla suddetta somma, andrebbero in aumento della massa di rispetto, che raggiungerebbe così, L. 67.626.372 con un aumento di L. 8.072.201.

Come vi fu annunciato nell'adunanza generale del decorso anno, il Tesoro crede che gli utili dei predetti 45 milioni debbano unirsi a quelli bancari, e che sul complesso debba computarsi la partecipazione per un terzo o per la metà; come di sopra è detto, lo che eleverebbe la partecipazione a lire 2.093.214.

Per questa interpretazione pende ricorso al Consiglio di Stato.

Frattanto, come pel 1915, la maggior somma di partecipazione si accantona: — alla massa di rispetto, si aggiungono perciò solo 6.812.478, ed il totale di essa sale a 60.366.649.

*

Il Banco così avrebbe al 1° gennaio di questo anno un patrimonio di L. 50 milioni, una massa di rispetto di L. 60.366.649, in uno L. 110.366.649 — nel quale, per disposizione di legge, vi è il credito verso l'azienda del Fondiario in liquidazione per L. 20 milioni 216.074.

Si è detto di sopra che dagli utili si sono detratte L. 442.194 per essere impiegate, ai termini della legge bancaria, in opere di pubblica utilità, beneficenza e previdenza sociale. La destinazione delle somme ha avuto inizio col 1913, e fino a tutto il 1915 si è raggiunto la cifra di L. 1.355.038. Si procura vengano sussidiate opere, principalmente di impianto e ben determinate. Però largo ha dovuto e deve essere nelle condizioni attuali il concorso alle iniziative che l'ora presente rende necessarie.

Fra concorsi dati o promessi a carico del decimo della Cassa di risparmio, come di sopra è detto, e quelli a carico degli utili del Banco si raggiunge la cifra complessiva di L. 4.801.127,49.

*

Nel decorso anno 1916 vi furono due appelli al paese ed altro nel mese che va a finire, per raccogliere a mezzo di prestiti il danaro necessario per la vittoria. Nell'anno decorso vi fu anche emissione di buoni del Tesoro. E' dovere di tutti, dovere che pel Banco è anche maggiore, quello di assistere in ogni modo la pubblica finanza in questo momento storico. E questo dovere abbiamo largamente inteso.

Nei Consorzi bancari costituiti per le emissioni dei Prestiti, il Banco ha assunto garanzie di collocamento, e nei quattro prestiti, ha collocato in Italia un capitale nominale di oltre 419.000.000; né scarsa è stata l'azione sua nelle Americhe dove nei primi tre prestiti ha collocato per L. 38.620.300 di capitale nominale; in quello in corso questa cifra aumenterà certamente. Tenuto conto dei buoni del Tesoro assunti direttamente, o collocati, in una somma capitale di oltre 146.000.000 il Banco ha cooperato ai bisogni della finanza nazionale per un capitale nominale di circa L. 604.000.000.

Abbiamo sotto le armi circa un terzo dei nostri impiegati; per la sospensione dei concorsi non si è po-

tuto provvedere a posti vacanti, di modo che le mancanze effettive salgano ancora di numero.

Salvo che in una agenzia nessun altro inconveniente si è verificato nello andamento del servizio; a supplire le vacanze sono stati chiamati straordinari e signorine, in numero però minore delle vacanze. Abbiamo cercato di utilizzare impiegati a riposo o aumentare assegni per compensare lavori straordinari volontariamente assunti dal personale in servizio.

Il Ministero della Guerra ha concesso esonerazioni quasi esclusivamente al personale di cassa; nel fare le richieste ci siamo limitati al puro necessario, fermi nel pensiero che la patria richiede in questa storica ora il concorso dei validi dove si combatte, e che l'esonero deve avere per base la necessità di assicurare l'andamento di servizi, che sono pure alla patria necessari ed ai quali altrimenti non potrebbe provvedersi.

I nostri impiegati sotto le armi hanno adempiuto al dovere loro; registriamo con dolore, ma con orgoglio perdite e gloriose ferite; non abbiamo tralasciato mezzo ed affettuoso concorso dove era richiesto, per sempre più affermare gli obblighi morali di chi dirige a rafforzare i legami con chi adempie a sacrosanti doveri.

Vada a nome vostro, a nome di tutti alle desolate famiglie l'espressione del vivo compianto: ai valorosi che combattono e che hanno combattuto l'espressione calda dell'affetto e della considerazione di tutti; ed una parola di vivo e grato compiacimento vada altresì ai collaboratori che anche essi combattono altra lotta negli uffici.

Il vostro Consiglio di amministrazione mentre vi propone di confermare il provvedimento eccezionale e straordinario in vigore di un assegno sugli stipendi fino a tutto il 31 marzo 1918, vi propone pure ad elevare dal 10 al 15 per cento, al netto, la concessione sugli stipendi indistintamente fino a lire 4000, rimanendo fermo quello del 5 sulle somme superiori.

Il Direttore generale
N. MIRAGLIA.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Pagamenti a mezzo c/c della Banca d'Italia. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto n. 563 in data 1° aprile 1917.

Art. 1. — Per la durata della guerra e fino a tre mesi dopo la pubblicazione della pace, il pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa emessi a favore di creditori dello Stato può avvenire mediante accreditamento in conto corrente fruttifero presso la filiale della Banca d'Italia avente sede nel capoluogo di provincia nel quale i titoli stessi sono esigibili.

Rimangono pertanto derogate le disposizioni contenute negli articoli 438 e seguenti del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3°).

Art. 2. — L'accreditamento in conto corrente ha luogo sia per clausola contrattuale sia su domanda fatta dal creditore alla delegazione del tesoro.

In prova dell'avvenuto accreditamento viene apposta sui singoli titoli analogha annotazione, avente valore, ad ogni effetto, di quietanza, la quale deve essere autenticata colle firme del capo della sezione di R. tesoreria provinciale e del delegato del tesoro.

Art. 3. — Agli indicati conti correnti sono applicabili le norme generali che regolano i depositi in conto corrente fruttifero della Banca d'Italia.

Art. 4. — Il presente decreto avrà effetto dal primo maggio 1917.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Conversione dei Prestiti Nazionali nel Consolidato 5 %. — Col 30 aprile corrente cessa la facoltà di conversione dei primi tre Prestiti nazionali nel nuovo Consolidato 5 per cento netto, esente da ogni imposta presente e futura, non soggetto a conversione, cioè a riduzione di interesse se non dopo il 31 dicembre 1931.

I portatori dei primi due Prestiti al 4.50 per cen-

to hanno interesse a convertire i loro titoli nel nuovo Consolidato anche versando le lire 2.50 per cento, perchè vengono, così, in possesso di un titolo che rende il 5 per cento e che in avvenire avrà una quotazione ben diversa e certamente molto superiore a quella che avrà il vecchio titolo; questo, per la esigua quantità rimasta in circolazione, sarà negletto nelle contrattazioni.

Quanto a coloro i quali possiedono il Prestito emesso nel gennaio 1916 al 5 per cento hanno pure tutta la convenienza alla conversione, perchè vengono compensate lire 3 ogni 100 nominali; ciò che corrisponde ad un premio in aumento del loro patrimonio. Infatti chi ha lire 3000 di capitale nominale di Prestito al 5 per cento, operando la conversione, ottiene, *gratis*, un titolo da lire cento.

La conversione dei tre Prestiti, se è, dunque, doverosa per patriottismo, è anche finanziariamente utile. Si ricordi poi che le operazioni di conversione sono facilissime e presso la Banca d'Italia si ottengono tutte le maggiori agevolazioni.

Nè è poi da dimenticare che i Prestiti 4.50 per cento gennaio e luglio 1915, rimborsabili entrambi, non per sorteggio, ma per acquisto diretto dello Stato, possono essere assoggettati a riduzione di interesse dopo il gennaio 1925 e quello 5 per cento, del gennaio 1916, dopo il gennaio 1926.

Invece, come già abbiamo detto, il Prestito consolidato non può essere soggetto a conversione che dopo il 1931 e il Governo lascerà ai portatori la alternativa di accettare la riduzione degli interessi o di esigere il rimborso dei titoli alla pari.

Infine si deve ricordare che i portatori del Prestito consolidato 5 per cento godranno i medesimi benefici accordati in occasione di nuovi Prestiti di Stato che venissero nuovamente emessi — durante la guerra — a condizioni più favorevoli di quelle di sua emissione.

La produzione petrolifera nella Repubblica Argentina. — E' noto che i giacimenti di petrolio argentini sono sfruttati da qualche anno soltanto, e che il Governo monopolizza l'estrazione degli olii naturali situati nella regione Comodoro Rivadavia.

L'importanza delle estrazioni è andata sempre aumentando a cominciare dal 1911 ed aumenterà ancora, come può rilevarsi dalle cifre seguenti:

	Tonnellate
1911	920
1912	6.850
1913	19.050
1914	40.530
1915	75.200
1916	180.000

Il Direttore del Monopolio ritiene che con una spesa di 3 milioni di piastre-oro, destinate a moltiplicare il numero dei pozzi, la produzione potrebbe raggiungere nel 1918 la cifra di 480.000 tonnellate, per arrivare a 900.000 tonnellate nel 1920.

Ricerca delle ligniti. — Il Comitato di combustibili nazionali pone in guardia gli industriali ed i capitalisti seri ed onesti, che intendono di dedicare le loro iniziative nell'esercizio di miniere di lignite, contro i procedimenti poco scrupolosi di persone che offrono a prezzi favolosi cessioni di concessioni e di licenze per l'esercizio di miniere di lignite e perfino la pura e semplice vendita di notizie sull'esistenza di misteriosi giacimenti di cui i soli campioni tascabili sono ceduti contro cospicui premi.

Per norma del pubblico è bene sia risaputo che in conformità delle disposizioni del decreto-legge luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 35, non possono avere effetto, senza previa autorizzazione del Comitato combustibili, le vendite e cessioni delle concessioni o delle licenze o di tutta la miniera o di parte di essa, ed è bene altresì sia risaputo che il Comitato combustibili ha le più ampie facoltà per investire le persone meritevoli e competenti dei diritti di ricerche di combustibili in fondi, di cui le notizie e l'accesso materiale non possono essere negati neanche dai privati proprietari quando a mezzo del Comitato ne siano legalmente richiesti.

Ne consegue che i proprietari di fondi, in cui si trovano miniere di lignite in esercizio e non gli industriali che intendono dedicarsi alla coltivazione

di miniere di lignite sono i maggiori interessati a rivolgersi al Comitato combustibili che ha sede in Roma, via Crispi n. 10, per avere le informazioni del caso, premunirsi contro spiacevoli sorprese, ottenere le facilitazioni che nell'interesse pubblico sono predisposte, in ordine anche alla eventuale sistemazione delle vie di comunicazione dalle sedi delle miniere alle Stazioni ferroviarie, alle espropriazioni di terreni, alle cessioni di miniere e relative pertinenze in attività di esercizio o no.

Naturalmente alla sede del Comitato combustibili nazionali si trova anche a disposizione di chi abbia legittimo interesse ed esserne edotto, il più completo e sistematico elenco delle miniere di combustibili nazionali e questo si viene di giorno in giorno completando con le notizie, che dopo il necessario controllo tecnico, il Comitato trova meritevoli di fare inserire nell'elenco stesso approfittando delle informazioni che quotidianamente gli vengono fornite dagli interessati e da cittadini che, animati da esclusivo spirito patriottico ed antipatia contro manovre di speculazione, portano così il loro modesto contributo agli scopi che nell'interesse dell'economia nazionale si propone il Comitato.

Assicurazioni all'estero. — Col decreto luogotenenziale 29 luglio 1915 n. 1167, furono stabilite opportune garanzie a favore degli assicurati presso imprese estere operanti nel Regno e venne disposto che alle imprese che non si fossero uniformate al detto decreto dovesse essere fatto divieto di assumere nuovi contratti nel Regno.

Ora con decreto-legge del 12 aprile su proposta del Ministro d'Industria, Commercio e Lavoro è stato disposto che gli assicurati presso le dette imprese hanno facoltà di risolvere i contratti in corso: e ciò per evitare che gli assicurati medesimi siano obbligati al versamento di premi a imprese le quali, non avendo prestato le prescritte garanzie, non danno affidamento di mantenere i propri impegni.

I guadagni degli armatori inglesi nel 1916. — Secondo cifre ufficiali risultanti dagli ultimi bilanci gli armatori inglesi nel 1916 hanno avuto:

Entrate lire sterline	367.000.000
Spese lire sterline	179.000.000

Profitto lire sterline 188.000.000

Imposta sui sopraprofiti di guerra. — In Olanda il ministro delle finanze ha dichiarato che, in parte per causa dell'aggravarsi della guerra sottomarina, l'imposta sui benefici della guerra per il 1917 sarà inferiore al reddito supposto.

Imposta sui titoli americani posseduti dagli stranieri. — La data della dichiarazione del reddito sui titoli americani in possesso di stranieri non residenti agli Stati Uniti, è stata prorogata fino al 1° settembre.

Produzione mineraria della Rhodesia nel 1916. — Secondo dati della Statistica Ufficiale, la produzione mineraria della Rhodesia Meridionale nel 1916 è ascisa ai seguenti quantitativi e valori:

			Sterline
Oro	Onz.	930.356	3.895.311
Argento	»	200.676	21.917
Rame	Tons.	3.521	341.641
Materiali di ferro	»	5.837	1.730
Id. di ferro cromo	»	88.871	333.169
Carbone estratto	»	491.582	131.498
Id. venduto	»	308.730	—
Amianto	»	6.021	99.058
Diamanti - Carats	»	1.021	5.380

Valore tot. prod. 1916 St. 4.829.704

Delle irregolarità nel recapito dell'Economista, o della mancanza eventuale di esso, gli Abbonati favoriscano tosto informarne la nostra Amministrazione onde possa prontamente provvedere.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Roma — Coop. Tip. Centrale — Via degli Incurabili, 26.

1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 28 febbraio 1917

		Diff. mese preced. in 1000 L.
ATTIVO.		
Num. in cassa e fondi presso Ist. emis. L.	82.415.612,78	-23.056
Cassa, cedole e valute »	1.341.772,57	+ 3.398
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I. »	835.386.074,95	-62.469
Effetti all'incasso »	15.270.488,56	- 3.802
Riparti »	83.531.726,99	+19.232
Effetti pubblici di proprietà »	55.890.493,52	- 1.088
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers. »	12.211.500 —	—
Anticipazioni su effetti pubblici »	5.533.560,40	+ 410
Corrispondenti - saldi debitori »	471.588.907,93	+ 60.742
Partecipazioni diverse »	17.706.989,27	- 102
Partecipazione Imprese bancarie »	13.987.845,65	—
Beni stabili »	19.399.321,60	—
Mobilio ed imp. diversi »	—	—
Debitori diversi »	28.351.431,87	+14.508
Deb. per av. depositi per cauz. e cust. »	1.631.774.229,78	+200784
Spese amministr. e tasse esercizio »	2.891.773,46	+ 1.558
Totale	L. 3.278.031.730,33	+207025
PASSIVO.		
Capitale sociale (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	156.000.000 —	—
Fondo di riserva ordinaria »	31.200.000 —	—
Fondo riserva straordinaria »	27.000.000 —	—
Fondo previdenza per il personale »	14.572.774,64	+ 057
Dividendi in corso ed arretrati »	514.755 —	- 013
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi »	240.562.836,54	-20.329
Accettazioni commerciali »	47.162.818,66	- 7.399
Assegni in circolazione »	44.014.414,65	+ 1.732
Cedenti effetti all'incasso »	27.029.248,30	- 2.432
Corrispondenti - saldi creditori »	992.264.043,61	+28.276
Creditori diversi »	47.313.498,55	+ 1.603
Cred. per avallo depositanti titoli »	1.631.794.229,78	+489165
Avanzo utili esercizio 1915 »	502.568,96	—
Utili netti esercizio 1916 »	13.089.574,08	—
Utili lordi esercizio corrente »	5.010.967,56	+ 2.253
Totale	L. 3.278.031.730,33	+207025

3 Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 marzo 1917

		Diff. mese preced. in 1000 L.
ATTIVO.		
Numerario in Cassa L.	29.802.074,82	-12.138
Fondi presso Istituti di emissione »	626.907,28	+ 1.917
Cedole, Titoli estratti - valute »	3.592.966,44	+ 1.690
Portafoglio »	292.352.404,68	-01.310
Conto Riparti »	44.069.056,98	+ 8.808
Titoli di proprietà »	38.243.277,03	- 2.665
Titoli del Fondo di Previdenza L.	2.067.899,14	+ 670
Corrispondenti - saldi debitori »	409.267.481,73	+78.506
Anticipazioni su titoli »	4.816.972,62	- 208
Debitori per accettazioni »	16.632.602,72	+ 7.371
Conti diversi - saldi debitori »	9.834.992,35	+ 2.157
Esattorie »	136.975,21	- 356
Partecipazioni »	5.181.181,80	- 376
Beni stabili »	9.064.483,14	+ 001
Mobilio, Casette di sicurezza »	618.080 —	—
Debitori per avalli »	52.686.009,71	- 7.082
Conto Titoli:		
a cauzione servizio L.	3.742.553,69	
presso terzi »	23.939.043,50	
in deposito »	263.331.465,47	
Spese di amministrazione e Tasse.		
Totale	L. 1.212.169.250,50	+113682
PASSIVO.		
Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000 —	—
Riserva ordinaria »	4.100.000 —	+ 2.500
Fondo per deprezzamento immobili »	767.720 —	—
PASSIVO.		
Azionisti - Conto dividendo L.	1.833.945 —	+ 1.716
Fondo di previdenza per il personale »	2.113.814,36	+ 004
Dep. in c/c ed a risparmio L. 171.975.364,50		
Buoni fruttiferi a scad. fissa »	11.665.678,15	+ 6.533
Corrispondenti - saldi creditori »	553.241.064,06	+71.674
Accettazioni per conto terzi »	16.632.602,72	+ 7.371
Assegni in circolazione »	20.953.955,80	+ 1.103
Creditori diversi - saldi creditori »	10.855.344,90	+ 2.805
Esattorie »	50.686.114,71	- 9.082
Avalli per conto terzi »		
Conto Titoli:		
a cauzione servizio L.	3.742.553,69	
presso terzi »	23.939.043,50	
in deposito »	263.331.465,47	
Esercizio precedente L.	81.229,28	- 7.001
Utili lordi del corrispondente esercizio »	4.349.916,36	+ 1.517
Totale	L. 1.212.169.250,50	+113682

2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 28 febbraio 1917

		Diff. mese preced. in 1000 L.
ATTIVO.		
Cassa L.	64.700.420 —	-39.126
Portafoglio Italia ed Estero »	761.337.180 —	-96.582
Riparti »	52.290.933 —	+23.169
Corrispondenti »	333.200.909 —	+42.940
Portafoglio titoli »	13.515.255 —	+ 1.209
Partecipazioni »	4.138.802 —	+ 097
Stabili »	12.500.000 —	—
Debitori diversi »	24.278.598 —	+ 499
Debitori per avalli »	52.003.397 —	+ 1.064
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati »	3.846.000 —	+ 015
Titoli Cassa Previdenza Impiegati »	2.449.630 —	+ 012
Depositi a cauzione »	1.395.328.868 —	+527086
Conto titoli »		
Totale	L. 2.259.212.625 —	+470377
PASSIVO.		
Capitale L.	75.000.000 —	—
Riserva »	12.500.000 —	—
Depositi e risparmi »	242.069.846 —	-15.426
Corrispondenti »	818.157.491 —	-52.740
Accettazioni »	45.051.310 —	- 009
Assegni in circolazione »	31.040.945 —	+ 893
Creditori diversi »	43.042.628 —	+ 8.896
Avalli »	32.003.397 —	-18.936
Esercizio precedente »	7.576.606 —	—
Utili »	1.523.271 —	+ 572
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati »	3.846.000 —	+ 015
Cassa Previdenza Impiegati »	2.449.630 —	+ 012
Depositi a cauzione »	1.895.328.868 —	+527080
Conto titoli »		
Totale	L. 2.259.212.625 —	+470377

4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 28 febbraio 1917

		Diff. mese preced. in 1000 L.
ATTIVO.		
Cassa L.	13.333.023,78	+ 752
Portafoglio Italia ed Estero »	99.328.711,65	- 7.730
Effetti all'incasso per conto terzi »	7.289.942,34	- 553
Effetti pubblici »	29.518.219,29	+ 2.571
Valori industriali »	36.093.265,56	+ 2.434
Riparti »	10.827.849,99	+ 1.678
Partecipazioni diverse »	1.757.992,43	—
Beni Stabili »	12.488.843,08	+ 64
Conti correnti garantiti »	23.925.427,90	+ 350
Corrispondenti Italia ed Estero »	101.059.142,19	+ 1.118
Debitori diversi e conti debitori »	33.444.617,77	+ 3.433
Debitori per accettazioni commerciali »	8.642.512,08	+ 66
Debitori per avalli e fideiussioni »	2.035.252,18	- 22
Sezione Commerciale e Industr. in Libia »	6.721.885,66	- 1
Mobilio, cassette di custodia e spese imp. »	—	—
Spese e perdite corr. esercizio »	740.136,87	+ 339
Depositi e depositari titoli »	353.126.123,66	+18.310
Totale	L. 739.332.247,43	+20.572
PASSIVO.		
Capitale sociale L.	75.000.000 —	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio »	103.045.933,37	+ 1.584
Assegni in circolazione »	3.412.272,94	+ 213
Riparti passivi »	14.188.498,20	+ 4.038
Corrispondenti Italia ed Estero »	132.317.857,133	+ 4.358
Creditori diversi e conti creditori »	42.298.385,63	+ 551
Dividendi su n/ Azioni »	33.216 —	- 6
Risconto dell'Attivo »	409.346,68	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati »	8.642.512,08	+ 1.507
Accettazioni Commerciali »	2.035.252,18	- 22
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi »	3.400.724,14	—
Utili esercizio precedente »	1.422.125,22	+ 660
Utili lordi esercizio corrente »	353.126.123,66	+18.310
Depositanti e depositi per c/ Terzi »	353.126.123,66	+18.310
Totale	L. 739.332.247,43	+20.572

5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE

000 omissi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 gen. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 gen. 1917	31 dic. (1) 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	28 feb. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 gen. 1917
Cassa Cedole Valute percentuale	80.623	96.362	104.982	105.571	45.447	104.485	115.756	103.828	33.923	56.941	52.483	45.885	11.222	11.854	17.648	12.581
Portafogli cambiali percentuale	437.314	394.818	816.683	897.855	258.711	382.628	792.188	857.919	149.339	170.784	379.090	293.602	96.660	90.015	98.778	107.058
Certific. saldi debit. percentuale	208.629	339.005	395.646	410.816	166.492	172.452	256.642	290.260	94.681	137.155	280.274	330.361	119.546	71.892	105.579	102.177
Riparti percentuale	100	115.45	134.92	139.43	100	103.59	136.13	174.33	100	144.85	274.89	349.34	100	60.13	83.28	85.55
Portafoglio titoli percentuale	74.457	59.868	67.709	64.349	49.107	36.219	37.148	39.121	16.646	21.117	56.358	35.261	22.070	13.923	8.781	9.149
Depositi percentuale	100	83.78	90.94	85.88	100	73.75	75.64	79.64	100	126.85	339.34	211.82	100	63.08	30.72	41.45
Corrispondenti Italia ed Estero	47.025	57.675	78.877	74.023	17.560	16.925	13.620	12.306	30.983	41.058	86.616	40.908	77.883	83.643	59.822	59.603
Debitori diversi e conti debitori	100	122.64	152.84	153.27	100	93.53	77.56	70.07	100	132.51	118.18	132.03	100	108.08	77.31	77.07
Avalli	166.685	142.101	246.379	261.491	146.895	138.727	239.245	257.495	105.484	117.789	179.969	177.108	128.500	84.720	100.084	101.461
Esercizio precedente	100	85.25	147.68	156.29	100	94.43	163.06	175.39	100	111.66	170.61	167.80	100	66.97	79.11	80.20

(1) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6 ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	20 mar.	Differ.	10 febb.	Differ.	20 gen.	Differ.
Specie metalliche L.	923.686	- 8.457	513.978	+ 5.692	69.696	+ 1
Portaf. su Italia »	555.677	+ 10.028	222.166	- 26.199	52.025	- 1.842
Anticip. su titoli »	549.915	+ 41.351	314.185	+ 7.570	19.747	- 662
Portaf. e C. C. est. »	363.928	+ 1.293	50.978	- 120	20.868	- 155
Circolazione »	3845.432	- 17.810	1000.432	+ 11.515	195.547	+ 173
Debiti a vista »	468.667	- 22.693	87.319	- 1.332	69.297	- 667
Depositi in C. C. »	287.224	+ 20.574	77.080	- 1.816	26.877	+ 1.144

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.		20 febr.		Differ.
(000 omessi)				
Oro	L.	861.353	-	8.281
Argento	»	69.074	-	539
Valute equiparate	»	395.326	-	3.583
Totale riserva L.		1.325.754	-	12.412
Portafoglio su piazze italiane	L.	497.368	-	8.321
Portafoglio sull'estero	»	21.067	+	175
Anticipazioni ordinarie	»	410.773	-	-
» al Tesoro	»	360.000	-	-
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1)	»	600.000	-	-
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (1)	»	602.418	-	15.317
Titoli	»	214.285	-	6.574
Anticipazioni per conto dello Stato (2)	»	-	-	-
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)	»	516.000	-	-
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	3.235	-	98.430
Depositi	»	13.822.379	+	385.610
Circolazione	»	3.853.233	+	44.531
Debiti a vista	»	493.346	+	13.493
Depositi in c. c. fruttifero	»	306.919	+	40.433
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	29.069	-	7.911
Rapporto riserve a circolazione (4)	»	53.61%	-	-
Totale generale L.		22.461.330	+	1.942.997

Banco di Napoli.

(000 omessi)		20 febr.	Differ.
Oro	L.	209.021	+ 54
Argento	»	30.384	+ 23
Valute equiparate	»	57.145	- 451
Totale riserva L.		296.551	- 449
Portafoglio su piazze italiane	L.	206.859	- 15.307
Portafoglio sull'estero	»	25.275	- 61
Anticipazioni ordinarie	»	69.456	-
» al Tesoro	»	246.000	-
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (2)	»	-	-
Titoli	»	110.139	- 9.065
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)	»	148.000	-
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	91	- 140
Depositi	»	1.122.534	+ 6.845
Circolazione	»	999.584	+ 846
Debiti a vista	»	92.054	+ 4.3
Depositi in c. c. fruttifero	»	76.038	+ 1.072
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	651	- 465
Rapporto riserve a circolazione (4)	»	51.80%	-
Totale generale L.		2.589.089	+ 61.904

Banco di Sicilia.

(000 omessi)		20 febr.	Differ.
Oro	L.	43.697	+ 21
Argento	»	9.598	- 26
Valute equiparate	»	19.255	+ 119
Totale riserva L.		72.551	+ 113
Portafoglio su piazze italiane	L.	51.848	+ 308
Portafoglio sull'estero	»	14.440	- 66
Anticipazioni ordinarie	»	21.697	-
» al Tesoro	»	79.000	-
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (2)	»	-	-
Titoli	»	33.436	- 363
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)	»	36.000	-
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	38.948	+ 36.165
Depositi	»	422.907	+ 53.627
Circolazione	»	198.370	+ 1.896
Debiti a vista	»	171.228	+ 2.836
Depositi in c. c. fruttifero	»	26.072	- 53
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	»	40.495	+ 37.180
Rapporto riserve a circolazione (4)	»	63.56%	-
Totale generale L.		869.981	+ 91.813

(1) DD. LL. 27 giugno 1915, n. 984 e 23 dic. 1915, n. 1813.

(2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio 1915, n. 711.

(3) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028, 23 novembre 1914, n. 1286 e 23 maggio 1915, n. 708.

(4) Al netto del 40% dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914, nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, v. 63.

10 BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 31 gennaio 1917

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	135.628	192.543.590	437	3.364	136.065	192.546.955
Aumento mese.	2.692	21.438.499	28	433	2.720	21.438.933
Diminuz. mese.	138.320	213.982.090	465	3.798	138.785	213.985.889
Sit. 31 gennaio 1917	1.516	14.160.906	34	555	1.550	14.161.461
	136.804	199.821.184	431	3.242	137.235	199.824.427

II ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		14 mar.	la sit. prec.
Metallo	Ls.	2.051	+ 150
Riserva biglietti	»	34.190	- 62
Garanzie in valori di Stato	»	39.245	+ 17
Altre garanzie	»	123.308	+ 1.210
Depositi privati	»	128.968	+ 139
Depositi di Stato	»	50.124	- 713
Capitale sociale	»	14.552	-

12 Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		4 aprile	la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls.	71.090	- 1.390
Garanzia a fronte:			
Oro	»	52.640	+ 37
Titoli di Stato	»	18.449	-

13 Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		15 marzo	la sit. prec.
Oro	M.	2.529.000	-
Argento	»	16.000	-
Biglietti di Stato, ecc.	»	335.000	+ 46.000
Portafoglio	»	9.343.000	+ 326.000
Anticipazioni	»	11.000	-
Titoli di Stato	»	117.000	+ 4.000
Circolazione	»	8.164.000	-
Depositi	»	4.437.000	+ 396

14 Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		21 mar.	la sit. prec.
Oro	Rb.	3.618.000	+ 1.000
Argento	»	108.000	- 13.000
Portafoglio	»	219.000	+ 5.000
Anticipazioni s/ titoli	»	-	-
Buoni del Tesoro	»	7.738.000	- 144.000
Altri titoli	»	187.000	+ 8.000
Circolazione	»	9.997.000	+ 47.000
Conti Correnti	»	1.902.000	+ 121.000
Conti Correnti del Tesoro	»	218.000	+ 6.000

15 Banca di Francia.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		29 mar.	la sit. prec.
Oro	fr.	5.200.095	+ 15.619
Argento	»	263.383	+ 2.193
Portafoglio non scaduto	»	523.036	+ 42.013
» prorogato	»	1.270.768	- 11.018
Anticipazioni su titoli	»	1.197.449	- 23.025
» allo Stato	»	9.700.005	-
Circolazione	»	18.459.831	+ 9.051
Conti Correnti e Depositi	»	2.540.636	+ 53.972
Conti Correnti del Tesoro	»	173.698	+ 113.85

16 Banca d'Olanda.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		24 mar.	la sit. prec.
Oro	Fl.	1.241.000	- 2.000
Argento	»	15.000	+ 1.000
Effetti s/ estero	»	-	-
Portafoglio	»	181.000	-
Anticipazioni	»	179.000	- 4.000
Titoli	»	-	-
Circolazione	»	1.531.000	- 6.000
Conti Correnti	»	162.000	+ 43.000

17 Banca di Spagna.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		31 mar.	la sit. prec.
Oro	Fr.	1.357.000	+ 10.000
Argento	»	754.000	+ 2.000
Portafoglio	»	440.000	+ 9.000
Prestiti	»	-	-
Prestiti allo Stato	»	250.000	-
Titoli di Stato	»	-	-
Circolazione	»	2.377.000	- 2.000
Conti Correnti	»	778.000	- 17.000
Conti Correnti del Tesoro	»	-	-

18 Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		30 mar.	la sit. prec.
Oro	Fr.	343.000	-
Argento	»	51.000	- 1.000
Portafoglio	»	178.000	- 23.000
Anticipazioni	»	18.000	-
Titoli	»	-	-
Circolazione	»	528.000	+ 31.000
Depositi	»	-	-

19 Banche Associate di New York.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		24 febr.	la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	3.474.230	+ 26.000
Circolazione	»	28.680	+ 30
Riserva	»	782.580	+ 7.500
Eccedenza della riser. sul limite leg.	»	169.810	+ 13.000

34 VALORI DI STATO GARANT. DALLO STATO CARTELLE FONDARIE

TITOLI	Aprile 13	Aprile 17
TITOLI DI STATO. - Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	78.86	78.78
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	77.62	77.55
» 3. — lordo	52 —	52 —
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	87.22	87.20
» (secondo)	87.22	87.20
» 5 % (emis. genn. 1916)	92.64	92.68
Buoni del Tesoro quinquennali:		
a) scadenza 1° aprile 1917	—	—
b) » 1° ottobre 1917	99.67	99.67
a) » 1° aprile 1918	99.38	99.38
b) » 1° ottobre 1918	98.71	98.73
a) » 1° aprile 1919	98.10	98.08
b) » 1° ottobre 1919	97.40	97.67
c) » 1° ottobre 1920	96.30	96.34
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.		
3 % netto redimibili	393 —	352.50
5 % del prestito Blount 1866 (I)	90.12	—
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule (I)	297.62	298 —
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (I)	313 —	310 —
5 % della Ferrovia del Tirreno (I)	421 —	421.50
3 % della Ferrovia Maremmana (I)	440 —	440 —
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (I)	341.83	340.50
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (I)	308 —	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A B	315 —	314 —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (I)	316 —	313 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (I)	535 —	535 —
5 % per lavori risanamento città di Napoli (I)	420 —	425 —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (I)	293 —	294.33
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	76.25	76.50
Ordin. di credito comunale e provinciale 3.75	83 —	—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	412 —	412 —
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	448.70	449.39
CARTELLE FONDARIE.		
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. —	459.19	463.96
» » » » 4 1/2 %	449.27	—
» » » » 3 1/2 %	429.33	434.14
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	497.50	497 —
» » » » 3.50 %	446 —	446.25
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	479.50	479.50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	492.67	493.50
» » » » 4. — %	452 —	452 —
» » » » 3 1/2 %	430 —	430 —
Cassa risparmio di Milano 4. — %	494.50	494.25
» » » » 4. — %	457.50	457.50

(I) Compresi interessi.

35 Valori bancari

	31 dic. 1913	31 lug. 1914	17 mar. 1917	24 mar. 1917	31 mar. 1917	7 apr. 1917
Banca d'Italia	1481.50	1350 —	1288 —	1282 —	1288 —	1280 ex
Banca Comm. Italiana	528.50	717 —	688 —	683 —	655.50	667 —
Credito Italiano	512.50	517 —	586 —	556 ex	558 —	558 —
Banca Italiana di Sconto	—	—	538 —	500 ex	507 —	507 —
Banco di Roma	104 —	92 —	41 —	40 —	39 —	39 ex

36 Valori industriali

Azioni	31 dic. 1913	31 lug. 1914	24 mar. 1917	31 mar. 1917	7 apr. 1917	14 apr. 1917
Ferr. Meridionali	540 —	479 —	417 —	414 —	417.50	419 —
» Mediterranee	254 —	212 —	191 —	190 —	189.25	190 —
» Venete Secondarie	115 —	98 —	174.50	175 —	180 —	182 —
Navigazione Gener. Ital.	408 —	380 —	524 —	523 —	536 —	538.50
Lanificio Rossi	1442 —	1880 —	1265 —	1260 —	1260 —	1260
Lanificio e Canap. Naz.	154 —	184 —	240 —	241 —	228 ex	229 —
Lanif. Nazion. Targetti	82.50	70 —	192 —	192 —	192 —	192 —
Coton. Cantoni	359 —	399 —	485 —	480 ex	460 —	461 —
» Veneziano	47 —	48 —	65.50	65.25	60 ex	60 —
» Valseriano	172 —	154 —	265 —	265 —	245 ex	242 —
» Furter	—	46 —	96 —	90 —	90 —	90 —
» Turati	—	70 —	220 —	204 ex	204 —	198 —
» Valle Ticino	—	—	105 —	105 —	105 —	105 —
Man. Rossari e Varzi	272 —	270 —	380 —	370 —	380 —	116 ex
Tessuti Stampati	109 —	98 —	238 —	235 —	224 ex	233 —
Acciaierie Terni	1512 —	1095 —	1332 —	1336 —	1350 —	1344 —
Manifattura Tosi	—	96 —	144 —	129 ex	129 —	136 —
Siderurgica Savona	168 —	137 —	295 —	298 —	282 ex	280 —
Elba	190 —	201 —	313 —	318 —	298 ex	296 —
Ferriere Italiane	112 —	86.50	225 —	225 —	215 ex	213 —
Ansaldo	272 —	210 —	287.50	288 —	293.50	277.50
Off. Mecc. Mianie Silves.	92 —	78 —	117 —	117 —	119 ex	108.25
Off. Meccan. Italiane	—	34 —	44.50	44 —	47.75	48.25
Miniere Montecatini	132 —	110 —	140.50	137 —	132 ex	131 —
Metallurgica Italiana	112 —	99 —	134.50	136 —	137 —	137.50
» (Fiat)	108 —	90 —	419 —	424 —	409 ex	407 —
» Spa.	—	24 —	174 —	177 —	177 —	180.50
» Bianchi	98 —	94 —	136 —	132 —	139 —	138.50
» sotto Frascchini	15 —	14 —	94 —	80.50	96 —	88 —
» S. S. Giorgio (Cam.)	—	6 —	27 —	26.50	26.50	25 ex
Edison	552 —	536 —	537 —	581.50	559.50	506 —
Vizzola	804 —	776 —	836 —	788 ex	803 —	817 —
Elettrica Conti	—	808 —	339 —	340 —	342 —	355 —
Marconi	—	40 —	88 —	90 —	91.70	92 —
Unione Concimi	100 —	82 —	115 —	115 —	116 —	120 —
Distillerie Italiane	65 —	64 —	97.50 ex	94 ex	95 —	93.75
Raffineria L. L.	814 —	286 —	325.50	329 —	338.50	330 —
Industrie Zuccheri	258 —	226 —	266 —	267 —	271.50	272 —
Zuccherificio Gulinelli	73 —	66 —	103 —	102 —	94 ex	94 —
Eridania	574 —	450 —	510 —	520 —	532 —	530 —
Molini Alta Italia	199 —	179 —	208 —	208 —	211 —	211 —
Italo-Americana	160 —	68 —	220 —	205 ex	210 —	209 —
Dell'Acqua (esport.)	104 —	77 —	132 —	130 —	132 —	131 —
Tes. ser. Bernasconi	—	54 —	78 —	79 —	79 —	80 —
Off. Breda	—	800 —	397 —	395 —	375 ex	373 —

37 QUOTAZIONI BORSA DI PARIGI

	Aprile	12	13	14	16	17	18
Ren. Franc. 3 % per.	61.85	61.85	61.85	61.85	61.85	61.85	61.75
» Franc. 3 % amm.	69.75	70 —	—	70.50	—	—	—
» Franc. 3 1/2 %	—	89.25	—	—	—	89.25	88.55
Prestito Fr. 5 %	88.45	88.45	88.45	88.55	88.55	88.55	88.60
Prestito Fr. nuovo.	88.50	88.45	88.50	88.60	88.60	88.60	88.60
Tunisine	321 —	320 —	324 —	324 —	321 —	321 —	324 —
Ren. Argentina 1896	—	—	—	—	—	—	—
» 1900	—	—	—	—	—	—	—
» Bulgara 4 1/2 %	—	277 —	277 —	277 —	281 —	—	—
» Egiziana 6 %	92.50	92.80	92.80	92.30	92.25	—	—
» Spagnuola	101.20	103.80	99.40	99.05	—	—	100.75
» Italiana 3 1/2 %	—	—	—	—	—	—	—
» Russa 1891	56.50	56.25	—	55.75	55 —	54.75	54.75
» » 1906	82 —	81.50	—	81 —	80 —	79.65	79.65
» » 1909	71.50	—	—	69 —	68 —	68 —	68 —
» Serba	—	—	—	55.10	55 —	55 —	55 —
» Portoghese	—	—	—	—	—	—	—
» Turca	61.50	61.75	62 —	62 —	62 —	62 —	62 —
» Ungherese	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	1002 —	1002 —	—	—	—	1000 —	1000 —
Credito Fondiario	—	—	—	—	—	—	—
Credit. Lyonnais	1175 —	1178 —	1175 —	1180 —	1184 —	—	—
Banca Ottomana	—	418 —	416 —	415 —	—	415 —	—
Metropolitan	409.50	406.50	406.50	406 —	405.50	406 —	—
Suez	4380 —	4385 —	4400 —	4400 —	4400 —	4378 —	—
Thomson	699 —	695 —	688 —	684 —	680 —	684 —	—
Andalouse	429 —	416 —	—	—	—	—	—
Lombarde	160.50	160 —	—	159.25	160 —	158 —	—
Nord Spagna	420 —	413 —	413 —	413 —	413 —	414 —	—
Saragozza	424 —	417 —	410 —	405 —	—	416 —	—
Rio Tinto	1790 —	—	1786 —	1790 —	1785 —	1780 —	—
Debeers	354 —	352 —	351 —	351 —	350 —	349 —	—
Geduld	60 —	—	59.50	—	—	—	—
Chartered	17 —	—	—	—	—	17.50	—
Goldfields	41 —	40.50	40.50	—	41 —	41 —	—
Randfontein	—	22.75	22.50	—	—	22.50	—
Rand Mines	90 —	90 —	90 —	90 —	—	89.75	—
Rio Plata	—	—	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	110 —	115 —	119 —	119 —	—
Freireira	—	—	33.25	—	—	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—	—	—	5225
Brasile 4 %	—	—	—	—	—	—	—

38 BORSA DI LONDRA

	Aprile	10	11	12	13	14	16
Prestito francese	83 3/4	83 1/2	83 1/4	82 3/4	82 1/2	82 1/2	82 1/2
Nuovo prest. franc.	83 5/8	83 1/2	83 —	82 3/4	82 1/2	82 1/2	82 1/2
Consolidato inglese	55 —	55 1/2	55 1/2	55 —	55 1/2	55 1/2	55 1/2
Rendita italiana	—	—	—	—	—	—	—
Id. spagnola	—	—	—	94 —	93 1/2	—	—
Giapponese 4 %	73 —	72 1/2	72 3/4	72 3/4	73 —	—	—
Egiziano unificato.	82 —	—	82 1/2	—	—	—	82 3/4
Uruguay 3 1/2 %	—	63 —	—	63 1/4	—	—	63 1/4
Venezuela	55 —	—	55 1/4	—	—	—	—
Marconi	2 7/8	2 3/8	2 3/8	2 3/8	2 7/8	2 7/8	2 7/8

39 BORSA DI NUOVA YORK

	Marzo-Aprile	20	21	30	31	10	11
Anglo-French Loan	92 1/2	92 3/4	92 3/4	92 3/4	94 1/2	—	—
Anacanda	85 3/4	86 5/8	83 1/2	82 3/4	78 —	79 —	79 —
Utah	113 1/2	115 1/2	110 1/2	111 —	108 5/8	110 1/2	110 1/2
Steel Con.	116 1/2	116 7/8	114 1/2	113 3/8	108 5/8	111 1/2	111 1/2
Steel Pref.	118 1/2	118 1/2	117 1/2	117 1/2	117 1/2	117 1/2	117 1/2
Atchison	104 1/4	103 1/2	104 3/4	104 3/4	101 1/2	102 5/8	102 5/8
Baltimore e Ohio	79 —	78 3/4	80 —	79 1/2	75 3/4	75 3/4	75 3/4
Canadian Pacific	158 1/2	158 —	163 1/2	164 —	157 1/2	159 3/4	159 3/4
Chicago Milwaukee	85 3/4	83 3/4	83 —	81 1/4	79 1/2	80 —	80 —
Erie	28 1/2	28 1/4	30 1/2	29 5/8	26 3/4	27 1/2	27 1/2
Lehigh Valley	69 3/4	69 1/2	68 1/4	68 1/4</			

CAMBI

ITALIA.

42 Media agli effetti dell'art. 39 codice di commercio

Table with columns: Data, Franchi, Lire st., Svizzera, Dollari, Pes. car., Lire oro. Rows include dates from 1916 maggio to 1917 19.

43 Media delle commissioni locali.

Table with columns: Piazze e data, Franchi, Lire sterline, Svizzera, Dollari, Buen. Aires, Cambio oro. Rows include cities like Milano, Genova, Torino, Roma and various bank types (Min., Mas., Den., Lett.).

44 Tassi di pagamento

Table with columns: 1917, 7 gen. 1917, 11 apr. 1917, 12 apr. 1917, 13 apr. 1917, 14 apr. 1917, 16 apr. 1917, 17 apr. 1917. Rows include Doganali, Ferrovie, % scambi su, Dal 16 al 21 aprile per sdaz. inf. a L. 100 in bigli. di Stato L.

45 Prezzi dell'Argento

Table with columns: 12, 13, 14, 16, 17. Rows include Londra: argento in verghe, New York: argento.

ESTERO.

46 Parigi su (carta a breve)

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 14 marzo, 21 marzo, 28 marzo, 4 aprile, 11 aprile. Rows include London, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Scandinv., Svizzera.

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 13 marzo, 20 marzo, 27 marzo, 3 aprile, 6 aprile. Rows include London, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Scandinv., Svizzera.

47 Londra su: (chèque)

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 13 marzo, 20 marzo, 27 marzo, 3 aprile, 6 aprile. Rows include London, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Scandinv., Svizzera.

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 13 marzo, 20 marzo, 27 marzo, 3 aprile, 6 aprile. Rows include London, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Scandinv., Svizzera.

48 New York su

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 27 febb. 1917, 6 marzo 1917, 20 mar. 1917, 27 mar. 1917, 8 aprile 1917. Rows include London, Berlino, Amsterdam.

Valori in oro a New York di 100 unità carta di moneta estera

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 27 febb. 1917, 6 marzo 1917, 20 mar. 1917, 27 mar. 1917, 8 aprile 1917. Rows include London, Berlino, Amsterdam.

49 Svizzera - Biglietti di banca (Lugano)

Table with columns: Biglietti Banca, 12 aprile, 13 aprile, 16 aprile, 18 aprile, 19 aprile. Rows include Italiani, Francesi, Inglese, Germanici, Belgi, Austriaci, Olandesi, Amer. doll., Russi, Oro inglese.

Svizzera su (Berna)

Table with columns: Divise, 12 aprile, 13 aprile, 16 aprile, 18 aprile, 19 aprile. Rows include Parigi, Londra, Berlino, Belgio, Vienna, Olanda, Italia.

50 Germania su:

Table with columns: Divise, 2 genn. 1915, 14 marzo 1917, 20 marzo 1917, 27 marzo 1917, 3 aprile 1917, 10 aprile 1917. Rows include New-York, Corso, Parità, Perdita %, Amsterdam, Corso, Parità, Perdita %, Ginevra, Corso, Parità, Perdita %.

51 Piazze varie.

Table with columns: Piazze, Londra, Parigi, New-York, Italia, Berlino. Rows include Madrid, Amsterdam, Berlino, Pietrograd, Rio lanei, Parigi, Londra, New-York.